

PARC H I V I O PACE DIRITTI UMANI

B O L L E T T I N O

Supplemento 2/1993 al n.3/1991 della Rivista "Pace diritti dell'uomo diritti dei popoli", sped. in abb. postale gruppo IV/70-Padova

L'Archivio è stato istituito in base all'art.2 della L.R. 30 marzo 1988, n.18

Regione del Veneto

Assessorato per le politiche e la promozione dei diritti umani

Università di Padova

Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli

Sergio Lana, Fabio Moreni, Guido Puletti sono caduti in Bosnia nell'esercizio del ruolo di costruttori di pace. Il sacrificio della loro vita è seme di speranza e di rinnovato impegno per tutti i costruttori di pace.

L'identità del pacifista

Ci si sta dunque accorgendo che i pacifisti esistono, sono numerosi, operano sul campo anche in condizioni di altissimo rischio. L'identità del pacifista è quella del costruttore di pace, di colui che fa opera di pacificazione. Il dato del prestare aiuto e assistenza segna una parte di questa identità, che si attiva in congiunture particolarmente difficili. L'altra parte, che potremmo definire strutturale, riguarda l'impegno politico: il pacifista è colui che fa politica di pace, progettando e agendo.

Il pacifista coniuga insieme cittadinanza nazionale e cittadinanza planetaria, in quanto membro allo stesso tempo del popolo italiano e della famiglia umana universale. Rifiuta la cultura del 'confine', dell'interesse nazionale, della discriminazione, della pace intesa come assenza momentanea di guerra. La sua è la cultura della pace positiva, cioè del dialogare, del cooperare, del prevenire le prevaricazioni e i conflitti armati.

Il pacifismo italiano ha maturato un disegno di ordine mondiale fondato sulla legge internazionale dei diritti umani e si propone obiettivi quali la democratizzazione del sistema delle Nazioni Unite, la valorizzazione del Parlamento europeo, la devoluzione degli eserciti nazionali all'autorità sopranazionale dell'Onu, l'avvio del disarmo reale sotto un'alta autorità delle Nazioni Unite, il negoziato globale tra i paesi del Nord e del Sud del mondo per più eque ragioni di scambio, la costruzione della Casa comune europea, la creazione di "territori transnazionali" laddove necessario.

La cultura pacifista è arrivata a distinguere nettamente tra coalizioni multinazionali e autorità sopranazionale dell'Onu. In questo momento, particolare attenzione rivolge alla cosiddetta ingerenza umanitaria, al fine di coglierne i contenuti e la portata reali. Sta avvertendo la necessità, anzi l'urgenza, di distinguere tra operazioni umanitarie e operazioni militari. L'assunto è che le prime devono avvalersi soltanto di personale civile, soprattutto di associazioni e gruppi di volontariato, mentre le seconde, che si prefiggono obiettivi di pubblica

sezioni

2 • sistema delle nazioni unite:

agenda per la pace

appello per la democratizzazione dell'ONU

congresso dell'UNESCO sull'educazione

ai diritti umani e alla democrazia

11 • associazionismo

14 • regione veneto

19 • centro diritti dell'uomo e dei popoli

20 • BBS pace diritti umani

21 • esperienze educative

22 • documenti

24 • bibliografia

Il prossimo numero del Bollettino sarà monografico sulla Conferenza mondiale sui diritti umani svoltasi a Vienna dal 10 al 25 giugno 1993.

sicurezza internazionale, devono svolgersi nel rispetto dei fini e dei limiti stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite e quindi non possono mai consistere in atti di guerra.

Con queste precisazioni, il primo, più importante riconoscimento che si può e si deve dare ai pacifisti è di ordine politico e consiste nel recepire e dare seguito alle loro proposte di giustizia sociale internazionale, di democrazia "dal quartiere all'Onu", di disarmo e di pace positiva.



Un'agenda per la pace

Diplomazia preventiva, pacificazione, mantenimento della pace

Rapporto speciale del Segretario Generale dell'ONU B. Boutros Ghali

I - Il contesto che cambia

[...] Il concetto di pace è facile da comprendere; quello di sicurezza internazionale è più complesso, in quanto anche qui sono emersi comportamenti contraddittori. Nel momento in cui le maggiori potenze nucleari hanno cominciato a negoziare accordi di riduzione delle armi, la proliferazione di armi di distruzione di massa minaccia di aumentare e armi convenzionali continuano a essere ammassate in molte parti del mondo. Nel momento in cui il razzismo inizia ad essere riconosciuto per quella forza distruttiva che esso è e il sistema dell'apartheid comincia a essere smantellato, nuove tensioni razziali stanno crescendo e trovando espressione nella violenza. I progressi tecnologici stanno alterando la natura e l'aspettativa di vita in tutto il globo. La rivoluzione nelle comunicazioni ha unito il mondo nella consapevolezza, nell'aspirazione e nella maggiore solidarietà contro l'ingiustizia. Ma il progresso porta anche nuovi rischi per la stabilità; danni ecologici, disgregazione della famiglia e della vita di comunità, una maggiore intrusione nelle vite e nei diritti degli individui.

A questa nuova dimensione di insicurezza non deve peraltro essere consentito di oscurare i persistenti e devastanti problemi di una crescita incontrollata della popolazione, di schiacciati fardelli debitori, di barriere al commercio, della droga e della crescente disparità tra ricchi e poveri. Povertà, malattie, carestia, oppressione e disperazione abbondano, alleandosi per produrre 17 milioni di rifugiati, 20 milioni di profughi e imponenti migrazioni di popoli all'interno e oltre i confini nazionali. Questi fenomeni rappresentano sia cause sia conseguenze dei conflitti, e richiedono l'attenzione incessante e la massima priorità negli sforzi delle Nazioni Unite. [...] In questo momento di rinnovate opportunità, gli sforzi dell'Organizzazione per edificare la pace, la stabilità e la sicurezza devono includere problematiche che vanno oltre quelle delle minacce milita-

ri, al fine di abbattere gli ostacoli dei conflitti e delle guerre che hanno caratterizzato il passato. Ma i conflitti armati al giorno d'oggi continuano ad arrecare paura e dolore all'umanità come hanno sempre fatto nel corso della storia, richiedendo il nostro urgente coinvolgimento per cercare di prevenirli, contenerli e farli terminare.

Da quando sono state create le Nazioni Unite nel 1945, oltre 100 conflitti di rilievo nel mondo hanno lasciato circa 20 milioni di morti. Le Nazioni Unite sono state rese incapaci di affrontare molte di queste crisi a causa dei veti - 279 - opposti in seno al Consiglio di Sicurezza, che rappresentavano una vivida espressione delle divisioni di quel periodo.

Con la fine della guerra fredda non ci sono stati più veti dal 31 maggio 1990, e le richieste alle Nazioni Unite sono aumentate notevolmente. [...] I nostri obiettivi devono essere:

- Cercare di individuare il più presto possibile situazioni che potrebbero generare conflitto, e provare attraverso la

diplomazia a rimuovere le fonti di pericolo prima che scoppi la violenza;

- Laddove scoppi il conflitto, impegnarsi in un'attività di pacificazione volta a risolvere le questioni che hanno portato al conflitto;

- Attraverso il mantenimento della pace, lavorare per preservare la pace, comunque fragile, dove i combattimenti sono stati arrestati e per assistere nell'attuazione degli accordi raggiunti da coloro che hanno costruito la pace;

- Essere pronti a fornire assistenza nella costruzione della pace nei suoi diversi contesti: ricostruire le istituzioni e le infrastrutture di nazioni lacerate da guerra civile e conflitti; costruire legami di pacifico mutuo beneficio tra nazioni precedentemente in guerra;

- E, in un senso più ampio, aggredire le cause più profonde del conflitto: disparazione economica, ingiustizia sociale e oppressione politica. E' possibile intravedere una percezione morale comune sempre più diffusa che abbraccia le nazioni e i popoli del mondo, e che sta trovando la sua espressione nelle regole del diritto internazionale, molte delle quali devono la loro genesi al lavoro di questa Organizzazione. [...]

La pietra angolare dell'edificio [delle Nazioni Unite] è e deve continuare a essere lo Stato, e il rispetto della sua sovranità e della sua integrità costituisce condizione per ogni progresso internazionale. La sovranità assoluta ed esclusiva tuttavia non è più attuale nella pratica, se mai lo è stata al di fuori del campo della teoria. Adesso sta ai dirigenti politici la responsabilità di comprendere questa evoluzione e di trovare un equilibrio tra la necessità di assicurare nel miglior modo possibile il governo degli affari interni da una parte, e dall'altra le esigenze di un mondo sempre più interdependente. [...]

II - Definizioni

I termini diplomazia preventiva, costruzione della pace e mantenimento della pace sono integralmente correlati e nel-

Dal Preambolo della Carta delle Nazioni Unite: "Noi Popoli delle Nazioni Unite, decisi

a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione a portato indicibili afflizioni all'umanità,

a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole,

a creare le condizioni in cui la giustizia ed il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altre fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti,

a promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà".



l'uso che se ne fa in questo rapporto si definiscono nel modo seguente:

- *Diplomazia preventiva* è l'azione per prevenire che nascano dispute tra le parti, per impedire che dispute esistenti degenerino in conflitti e per limitare l'estensione di questi ultimi quando essi si verificano.

- *Pacificazione* è l'azione per condurre le parti ostili all'accordo, essenzialmente attraverso mezzi pacifici come quelli contemplati nel Capitolo VI dello Statuto delle Nazioni Unite.

- *Mantenimento della pace* consiste nel dispiegamento di una presenza delle Nazioni Unite sul campo; finora ciò è avvenuto con il consenso di tutte le parti interessate; esso inoltre normalmente implica personale militare e/o di polizia e di frequente anche civili. Il mantenimento della pace è una tecnica che espande le possibilità sia per la prevenzione del conflitto sia per la creazione della pace.

Il presente rapporto inoltre si occuperà del concetto, correlato in modo critico al precedente, di *costruzione della pace* dopo il conflitto, azione volta a individuare e appoggiare le strutture che tenderanno a rafforzare e consolidare la pace al fine di evitare una ricaduta nel conflitto. La diplomazia preventiva cerca di risolvere le dispute prima che la violenza insorga; la pacificazione e il mantenimento della pace hanno la funzione di arrestare i conflitti e preservare la pace una volta che essa sia stata raggiunta. [...]

III - Diplomazia preventiva

Il più auspicabile ed efficace impiego della diplomazia è quello volto ad attenuare le tensioni prima che esse sfocino in un conflitto o, se scoppia il conflitto, agire rapidamente per contenerlo e per risolvere le cause che soggiacciono ad esso. La diplomazia preventiva può essere condotta dal Segretario Generale personalmente oppure attraverso alti funzionari o agenzie e programmi specializzati, dal Consiglio di Sicurezza o dal-

l'Assemblea Generale, dalle organizzazioni regionali in cooperazione con le Nazioni Unite. La diplomazia preventiva richiede misure volte a creare *fiducia*; essa ha bisogno di un *sistema di preallarme* fondato sulla raccolta di informazioni e su *inchieste* informali o formali; essa può anche implicare un *dispiegamento preventivo* e, in alcune situazioni, delle *zone smilitarizzate*. [...]

IV - Pacificazione

Tra i compiti di cercare di prevenire un conflitto e mantenere la pace si colloca la responsabilità di provare a portare le parti ostili a un accordo *attraverso mezzi pacifici*. Il Capitolo VI dello Statuto contempla una lista globale di tali mezzi per la risoluzione di un conflitto. Questi sono stati ampliati in varie dichiarazioni adottate dall'Assemblea Generale [...]. Le Nazioni Unite hanno maturato una vasta esperienza nell'applicazione di questi mezzi pacifici. Se i conflitti non sono stati risolti, non è perché le tecniche di definizione pacifica erano sconosciute o inadeguate. Il difetto sta innanzitutto nella mancanza di volontà politica delle parti nel cercare una soluzione alle loro divergenze attraverso mezzi come quelli suggeriti nel Capitolo VI dello Statuto, e, in secondo luogo, nella mancanza di potere a disposizione di una terza parte, se è questa la procedura scelta. [...]

Dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo:

Articolo 1

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri con spirito di fratellanza.

Articolo 28

Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

La Corte mondiale

La lista delle cause da discutere della Corte Internazionale di Giustizia si è alquanto accresciuta, ma essa resta una risorsa sotto-utilizzata per la risoluzione pacifica delle controversie. [...] A questo riguardo, richiamo l'attenzione sul potere del Consiglio di Sicurezza in base agli articoli 36 e 37 dello Statuto di raccomandare agli Stati Membri la presentazione di una controversia alla Corte Internazionale di Giustizia, all'arbitrato o ad altri meccanismi per la risoluzione delle controversie. Io raccomando che il Segretario Generale sia autorizzato, in virtù dell'articolo 96, paragrafo 2 dello Statuto, a utilizzare la competenza consultiva della Corte e che altri organi delle Nazioni Unite che già godono di tale autorizzazione si rivolgano più spesso alla Corte per pareri consultivi.

Io raccomando i passi seguenti per rafforzare il ruolo della Corte Internazionale di Giustizia: (a) Tutti gli Stati Membri dovrebbero accettare la giurisdizione generale della Corte Internazionale in base all'articolo 36 del suo Statuto, senza alcuna riserva, prima della fine del Decennio del Diritto Internazionale delle Nazioni Unite nell'anno 2000 [...]; (b) Quando la presentazione di una controversia alla Corte in seduta plenaria non è praticabile, si dovrebbe utilizzare la giurisdizione delle singole Camere; (c) Gli Stati dovrebbero appoggiare il Fondo Fiduciario costituito per assistere i paesi che non sono in grado di sostenere il costo che portare una controversia dinanzi alla Corte comporta, e tali paesi dovrebbero utilizzare pienamente il Fondo al fine di risolvere le loro controversie.

Miglioramento attraverso l'assistenza

La pacificazione è a volte facilitata dall'azione internazionale volta a migliorare le circostanze che hanno contribuito a causare una controversia o un conflitto. Se, per esempio, l'assistenza ai profughi all'interno di una società è essenziale ai fini di una soluzione, allora le Nazioni Unite dovrebbero essere in grado di fare ricorso alle risorse di tutte



le agenzie e i programmi interessati. Attualmente, non c'è un meccanismo adeguato nelle Nazioni Unite attraverso il quale il Consiglio di Sicurezza, l'Assemblea Generale o il Segretario Generale possano mobilitare le risorse necessarie per esercitare una tale positiva influenza e impegnare gli sforzi collettivi del sistema delle Nazioni Unite per la pacifica risoluzione di un conflitto. [...]

Uso della forza militare

E' nell'essenza stessa del concetto di sicurezza collettiva così come contenuto nello Statuto che se i mezzi pacifici non sortiscono effetto, dovrebbero essere utilizzate le misure previste nel Capitolo VII, su decisione del Consiglio di Sicurezza, per mantenere o restaurare la pace internazionale e la sicurezza di fronte a una "minaccia alla pace, una violazione della pace o un atto di aggressione". Il Consiglio di Sicurezza non ha finora fatto uso della più coercitiva di queste misure, il ricorso alla forza militare previsto nell'articolo 42. Nella situazione tra Iraq e Kuwait, il Consiglio ha scelto di autorizzare gli Stati Membri a prendere misure per suo conto. Lo Statuto prevede tuttavia un approccio dettagliato che meriterebbe ormai di richiamare l'attenzione di tutti gli Stati membri.

Secondo l'art. 42 dello Statuto, il Consiglio di sicurezza ha il potere di intraprendere un'azione militare per mantenere o ristabilire la pace e la sicurezza internazionale. Non può farlo che quando tutti i mezzi pacifici sono falliti, ma questa ampiezza di poteri è essenziale alla credibilità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite come garante della sicurezza internazionale. Essa implica che siano conclusi attraverso apposite negoziazioni gli accordi speciali previsti dall'art. 43 dello Statuto, secondo il quale gli Stati Membri si impegnano a mettere a disposizione del Consiglio di Sicurezza, per i fini previsti all'art. 42, le forze armate, l'assistenza e le agevolazioni necessarie, non soltanto in modo occasionale ma anche a titolo permanente. [...] Io raccomando al Consiglio di

Sicurezza di intraprendere i negoziati previsti dall'art. 43, con l'appoggio del Comitato di Stato Maggiore, al quale altri Stati potrebbero eventualmente essere associati, secondo quanto prevede l'art. 47 dello Statuto. A mio avviso, è nel contesto del Capitolo VII che è opportuno inquadrare il ruolo del Comitato di Stato Maggiore, e non in un contesto di operazioni di mantenimento della pace.

Unità di imposizione della pace

Le forze previste dall'art. 43 avrebbero per compito di intervenire in caso di aggressione vera e propria, in corso o imminente. E' probabile che non potremo disporne ancora per diverso tempo. Dei cessate il fuoco sono spesso stati concordati ma non rispettati, e alle Nazioni Unite è stato spesso chiesto di inviare forze per *ripristinare e mantenere il cessate il fuoco*. Questo compito può talvolta eccedere la missione delle forze di mantenimento della pace e le aspettative dei contributori alla forza di pace. Io raccomando che il Consiglio prenda in considerazione l'utilizzo di *unità per il rafforzamento della pace* in circostanze chiaramente definite e con i loro termini di riferimento specificati in anticipo. Tali unità provenienti dagli Stati Membri sarebbero disponibili in servizio e consisterebbero di truppe volontarie per tale servizio. Esse dovrebbero essere armate più pesantemente delle forze di mantenimento della pace e dovrebbero sottoporsi a un ampio addestramento preparatorio nell'ambito dei loro eserciti nazionali. Il dispiegamento e l'impiego di tali forze avverrebbero sotto l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza e sarebbero, come nel caso delle forze di mantenimento della pace, sottoposte al comando del Segretario Generale. [...] Tali unità per il rafforzamento della pace non dovrebbero essere confuse con le forze che possono essere eventualmente costituite in base all'articolo 43 per occuparsi di atti di aggressione, né col personale militare che i Governi possono concordare di tenere pronto per un possibile contributo a operazioni

di mantenimento della pace. [...]

Il mantenimento della pace può a ragione essere definito l'invenzione delle Nazioni Unite. Esso ha portato un certo grado di stabilità in numerose aree di tensione nel mondo.

Richieste crescenti

Tredici operazioni di mantenimento della pace sono state attivate tra gli anni 1945 e 1987; altre tredici da allora ad oggi [1992]. Circa 528.000 tra militari, civili e forze di polizia hanno prestato servizio sotto le insegne delle Nazioni Unite fino al gennaio 1992. Oltre 800 di loro, provenienti da 43 paesi, sono morti al servizio dell'Organizzazione. I costi di queste operazioni ammontano a circa 8,3 miliardi di dollari fino al 1992. Gli arretrati non pagati per queste operazioni si attestano a oltre 800 milioni di dollari, che rappresentano un debito dovuto dall'Organizzazione ai paesi contributori di truppe. Si stima che le operazioni di mantenimento della pace approvate attualmente costino intorno ai tre miliardi di dollari nel periodo di 12 mesi, mentre le modalità di pagamento sono lente in un modo inaccettabile. A titolo di raffronto, le spese per la difesa nel mondo alla fine dello scorso decennio si sono avvicinate a mille miliardi di dollari all'anno, cioè due milioni di dollari al minuto.

[...] In un momento in cui le nazioni e i popoli guardano sempre più alle Nazioni Unite per ricevere assistenza nel mantenimento della pace - e le ritengono responsabili quando ciò non può accadere - decisioni fondamentali devono essere adottate per accrescere la capacità dell'Organizzazione in questo innovativo e produttivo aspetto della sua funzione. Sono consapevole che l'attuale volume e l'imprevedibilità dei contributi richiesti per il mantenimento della pace pone reali problemi per alcuni Stati Membri. Per questo motivo, io sostengo fortemente le proposte formulate in alcuni Stati Membri che *i contributi per il mantenimento della pace siano finanziati dai bilanci della difesa, piuttosto*



che da quelli degli affari esteri, e raccogliendo una tale azione agli altri Stati. Sollecito l'Assemblea Generale a incoraggiare questo approccio. [...]

VII - La costruzione della pace dopo un conflitto

Le operazioni di pacificazione e di mantenimento della pace, per avere veramente successo, devono giungere ad includere degli sforzi globali per individuare e sostenere strutture che tenderanno a consolidare la pace e a far progredire un senso di fiducia e di benessere tra la gente attraverso accordi volti a porre termine alla lotta civile. Questi possono includere il disarmo delle parti precedentemente in guerra e il ripristino dell'ordine, la custodia e la possibile distruzione delle armi, il rimpatrio dei rifugiati, il sostegno consultivo e addestrativo al personale di sicurezza, la supervisione sulle elezioni, l'attuazione di sforzi per tutelare i diritti dell'uomo, la riforma o il rafforzamento delle istituzioni governative e la promozione di processi formali e informali di partecipazione politica.

[...] C'è una nuova esigenza di assistenza tecnica che le Nazioni Unite hanno l'obbligo di sviluppare e fornire quando richiesta: l'appoggio per la trasformazione di strutture e di capacità nazionali carenti e per il rafforzamento di nuove istituzioni democratiche. L'autorità del sistema delle Nazioni Unite per agire in questo campo si fonderebbe sul consenso esistente sul fatto che la pace sociale è altrettanto importante della pace strategica o politica. C'è un'ovvia connessione tra le consuetudini democratiche - come la supremazia del diritto e la trasparenza nei processi decisionali - e il conseguimento di una vera pace e sicurezza in qualsiasi ordine politico nuovo e stabile. Questi elementi di buon governo devono essere promossi a tutti i livelli delle comunità politiche internazionali e nazionali. [...]

IX - Finanziamento

Si è sviluppato un abisso tra i compiti affidati a questa Organizzazione e i mezzi finanziari ad essa forniti. [...] Per

rimediare alla situazione finanziaria delle Nazioni Unite in tutti i suoi aspetti, il mio eminente predecessore [...] ha fatto una serie di proposte. Queste proposte che rimangono dinanzi all'Assemblea, e con le quali io sono molto d'accordo, sono le seguenti;

- adozione di un complesso di misure per affrontare i problemi delle disponibilità finanziarie utilizzate causati dal livello eccezionalmente alto di contributi non pagati, nonché il problema delle inadeguate riserve di capitale operanti.

- creazione di un Fondo di Rotazione Umanitario dell'ordine di 50 milioni di dollari, da utilizzare in situazioni di emergenza umanitaria. La proposta è stata da allora attuata.

- creazione di un Fondo di Dotazione per la Pace delle Nazioni Unite, dell'ammontare iniziale di un miliardo di dollari. Il Fondo sarebbe costituito da un insieme di contributi obbligatori e volontari, questi ultimi provenienti da Governi, dal settore privato nonché dagli individui. [...] Oltre a queste proposte, se ne sono aggiunte altre nei mesi scorsi nel corso del pubblico dibattito. Queste idee comprendono: un'imposta sulla vendita delle armi che potrebbe essere correlata al mantenimento di un Registro delle Armi da parte delle Nazioni Unite; un'imposta sui viaggi aerei internazionali, che dipendono dal mantenimento della pace; l'autorizzazione per le Nazioni Unite di ottenere prestiti dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale - perché la pace e lo sviluppo sono interdipendenti; un'esenzione fiscale generale per contributi fatti alle Nazioni Unite da fondazioni, imprese e individui; dei cambiamenti nella formula per calcolare l'ammontare delle imposte destinato alle operazioni di mantenimento della pace. [...]

X - Un'agenda per la pace

[...] I compiti che ci attendono devono impegnare l'energia e l'attenzione di tutte le componenti del sistema delle Nazioni Unite - l'Assemblea Generale e gli altri organi principali, le Agenzie e i Programmi. Ciascuno ha, in uno schema equili-

brato di cose, un ruolo e una responsabilità. [...]

La democrazia all'interno delle nazioni richiede rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, come espresso nello Statuto. Essa richiede anche una più profonda comprensione e rispetto per i diritti delle minoranze e rispetto per i bisogni dei gruppi sociali più vulnerabili, specialmente donne e bambini. Questa non è solamente una questione politica. La stabilità sociale richiesta per una crescita produttiva è alimentata da condizioni nelle quali la gente può prontamente esprimere la propria volontà. Per questo, sono essenziali delle forti istituzioni interne di partecipazione. Promuovere tali istituzioni significa promuovere l'attribuzione di potere a coloro che non sono organizzati, ai poveri, agli emarginati. A questo scopo, l'attenzione delle Nazioni Unite dovrebbe essere sul campo, nei luoghi in cui le decisioni economiche, sociali e politiche acquistano efficacia. [...]

La fiducia richiede anche la certezza che l'Organizzazione mondiale reagirà rapidamente, sicuramente e imparzialmente e che non sarà indebolita dall'opportunismo politico o dall'inadeguatezza amministrativa o finanziaria. Questo presuppone un servizio civile internazionale forte, efficace e indipendente la cui integrità sia fuori questione, e una base finanziaria sicura che sollevi l'Organizzazione, una volta per tutte, fuori dalla sua attuale mendicizia. Proprio perché è vitale che ciascuno degli organi delle Nazioni Unite impieghi le sue capacità nel modo equilibrato e armonioso previsto nello Statuto, la pace nel suo significato più ampio non può essere raggiunta solamente dal sistema delle Nazioni Unite o dai Governi. Le organizzazioni non governative, le istituzioni accademiche, i parlamentari, le imprese e le comunità professionali, i mezzi di comunicazione e il pubblico in generale devono tutti essere coinvolti. Questo rafforzerà la capacità dell'Organizzazione mondiale di riflettere le preoccupazioni e gli interessi della sua amplissima base [...].



Il testo è stato elaborato da Marco Mascia e Antonio Papisca e firmato da numerose personalità del mondo della cultura e della politica. La prima firma è quella di Norberto Bobbio.

[...] L'ONU che vogliamo è l'ONU dei popoli, non l'ONU degli stati sovrani armati.

Se vogliamo passare dall'ONU delle sovranità armate all'ONU dei popoli dobbiamo avere un nostro progetto, una nostra strategia di nuovo ordine mondiale, da contrapporre a quella del blocco di potere multinazionale (un potere che è uno e trino: economico, politico, militare) che sta frenando la nuova storia.

[...] L'ordine che vogliamo è dunque un nuovo ordine internazionale democratico, NOID. Le nuove relazioni internazionali devono fondarsi sui principi e sulle norme giuridiche contenute nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, nelle due Convenzioni internazionali del 1966 rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali e nelle altre convenzioni internazionali sui diritti umani, compresa la Convenzione sui diritti dell'infanzia entrata in vigore il 2 settembre 1990.

In base a questo nuovo diritto internazionale, che è profondamente diverso dal vecchio diritto internazionale basato sul principio di sovranità degli stati, i diritti umani vengono prima dei diritti degli stati, le persone e i popoli vengono prima degli stati e del sistema delle relazioni interstatuali. Lo stato e il sistema degli stati sono sistemi derivati, che devono essere democraticamente controllati anche nei loro rapporti esterni.

[...] L'ONU dei popoli è l'ONU debitamente democratizzata quanto a composizione degli organi e a procedure decisionali, è l'ONU che promuove la democrazia internazionale insieme con la democrazia all'interno degli stati. L'ONU non può avere più potere, non può essere autorità soprannazionale se non si democratizza. Ma per democratizzare l'ONU ci vuole un forte movimento per il nuovo ordine internazionale democratico, il quale faccia del diritto internazionale dei diritti umani la

propria legge fondamentale e agisca quindi sulla scena internazionale con una forte legittimazione giuridica oltre che etica. Il tessuto connettivo di questo movimento non può che essere la società civile internazionale, la cui infrastruttura è costituita dalle migliaia di organizzazioni nongovernative, movimenti, centri di studio che operano per via transnazionale nel campo dei diritti umani, della pace e del disarmo, dello sviluppo, della protezione dell'ambiente.

Quali devono essere i caratteri di una nuova ONU intesa come istituzione principale di un nuovo ordine internazionale democratico?

Innanzitutto, l'ONU deve essere messa in grado di svolgere il ruolo di garante supremo del diritto internazionale dei diritti umani. La Carta delle Nazioni Unite deve essere interpretata alla luce degli strumenti giuridici internazionali dei diritti umani, cioè in base alle norme che la stessa Carta ha generato. Questo comporta che si crei una gerarchia tra i principi basilari dell'Organizzazione mondiale. I principi panumani devono venire prima dei principi statualistici e devono essere interpretati come principi di *jus cogens*. Essi sono:

- rispetto dei diritti umani;
- interdipendenza e indivisibilità di tutti i diritti umani;
- autodeterminazione dei popoli;
- rispetto dei diritti delle generazioni future;
- sviluppo umano (nel senso dei Rapporti Mondiali sullo Sviluppo Umano, UNDP);
- giustizia economica e sociale internazionale;
- solidarietà internazionale;
- tutte le risorse naturali come bene comune dell'umanità;
- protezione dell'ambiente naturale;
- democrazia interna e internazionale;
- divieto dell'uso della forza;
- obbligo di soluzione pacifica delle controversie;
- sicurezza internazionale;
- ingerenza pacifica negli affari interni per le materie concernenti i diritti umani.

L'ONU, essendo l'unica organizzazione a carattere universale ed avendo il merito di aver promosso il riconoscimento giuridico dei diritti umani sul piano internazionale, è la sede più adatta per la messa in opera del progetto di nuovo ordine internazionale democratico.

E' chiaro che, per svolgere questo importante ruolo, l'ONU deve prioritariamente avviare al suo interno un reale processo di riforma strutturale. Questo deve essere pensato avendo come riferimento valoriale il paradigma dei diritti umani e della democrazia e come interlocutori importanti le organizzazioni nongovernative. Boutros Ghali ha espresso, tra l'altro, la volontà di lavorare in stretto contatto con le organizzazioni nongovernative.

All'iniziativa del Segretario generale, intesa a dare più autonomia e autorità all'ONU, si deve affiancare l'azione politica, fortemente progettuale, promossa dalle ONG nazionali e internazionali.

In questa direzione si aprono tre percorsi contestuali e sinergici: quello della **democratizzazione del processo decisionale**; quello del **potenziamento delle strutture di protezione dei diritti umani**; quello del **sistema di sicurezza mondiale**.

a) Democratizzare l'ONU significa:

1. affiancare alla attuale Assemblea generale (Camera degli Stati) una seconda Assemblea o Camera dei popoli, direttamente eletta in ciascuno stato membro dell'ONU, così come avviene per il Parlamento europeo (l'interstizio istituzionale per porre in essere questo nuovo organismo è stato individuato nell'articolo 22 della Carta delle Nazioni Unite, il quale prevede che l'Assemblea generale possa "istituire gli organi sussidiari che ritenga necessari per l'adempimento delle sue funzioni");

2. riconoscere come organo delle Nazioni Unite l'attuale Conferenza delle 831 OING che hanno status consultivo all'Ecosoc;

3. creare un comitato interparlamentare (composto da rappresentanti dei parlamenti degli stati membri dell'ONU) a sostegno della democratizzazione del



sistema delle Nazioni Unite;

4. rendere obbligatoriamente "tripartita" la composizione delle delegazioni nazionali in tutti gli organi dell'ONU: dall'Assemblea generale al Consiglio di sicurezza alla Commissione dei diritti dell'uomo. Ciò significa che le delegazioni nazionali devono essere composte dai rappresentanti dei governi, del Parlamento e delle associazioni di volontariato;

5. coinvolgere le OING nella procedura di designazione del Segretario generale;

6. promuovere il riconoscimento legale-formale della rete transnazionale di associazioni e gruppi di volontariato, sulla base del criterio della "utilità internazionale", in analogia con quanto previsto dalla Convenzione europea per il riconoscimento della personalità giuridica delle organizzazioni internazionali nongovernative;

7. abolire nel Consiglio di sicurezza il potere di veto almeno per le materie riguardanti i diritti dell'uomo e dei popoli;

8. appoggiare la creazione del Consiglio di sicurezza per lo sviluppo umano, sulla base della proposta contenuta nel Rapporto mondiale sullo sviluppo umano 1992.

b) Potenziare le strutture di protezione internazionale dei diritti umani significa:

1. aumentare le risorse e rendere più efficaci le funzioni del Comitato dei diritti umani istituito in base all'art. 28 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e del Comitato dei diritti economici, sociali e culturali istituito dal Consiglio economico e sociale per controllare il rispetto dei diritti sanciti nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, nonché degli altri organi specializzati delle Nazioni Unite;

2. creare una Corte mondiale dei diritti dell'uomo e dei popoli;

3. rendere obbligatoria, una volta per tutte, la giurisdizione dell'attuale Corte internazionale di giustizia, competente a giudicare sulle controversie fra stati.

c) Per quanto riguarda il sistema di

sicurezza mondiale, si tratta di:

1. affermare il principio di integralità per la sicurezza internazionale, nel senso che i suoi contenuti devono essere economici e sociali oltre che di prevenzione dei conflitti armati;

2. sviluppare un sistema di efficaci misure preventive, così da limitare l'applicazione di misure sanzionatorie;

3. applicare l'art. 43, che prevede l'uso del militare, nel rigoroso rispetto delle seguenti condizioni:

- che non si tratti di operazioni belliche;

- che tale uso avvenga sotto la diretta responsabilità e il comando dell'ONU (divieto di operazioni "multinazionali"), nel pieno rispetto dei principi e dei fini enunciati negli articoli 1 e 2 della Carta;

4. premere sui governi perché adempiano all'obbligo giuridico di conferire subito "all'ammasso ONU" una parte almeno dei rispettivi eserciti, secondo quanto disposto dall'art. 43.

5. giungere al più presto possibile al riconoscimento giuridico internazionale dell'obiezione di coscienza, partendo dalle apposite risoluzioni della Commissione dei diritti dell'uomo delle N.U.

6. procedere alla creazione, sotto l'egida dell'ONU, di una forza non-armata e nonviolenta formata da obiettori di coscienza e da personale di organizzazioni nongovernative. Quest'ultima proposta è già stata presentata al Segretario generale delle Nazioni Unite nel 1986 da Ramsahai Purohit, uno dei massimi rappresentanti della religione induista.

La possibilità reale per il movimento per la pace di condizionare il comportamento dei centri di potere politico sia governativi sia intergovernativi deriva dalla capacità di:

1. mobilitare la società civile internazionale attorno ai valori che ritroviamo oggi formalmente enunciati nel diritto internazionale dei diritti umani [...];

2. elaborare, con grande competenza, nuove idee e nuovi progetti operativi [...];

3. creare networks di coordinamento a tutti i livelli dell'agire politico, da quello locale a quello continentale e universale.

Non si può infine dimenticare il ruolo

fondamentale che, nel medio e lungo periodo, riveste l'educazione nel campo dei diritti umani e della democrazia al fine di umanizzare le istituzioni governative nazionali e internazionali.

Una ONU democraticamente trasformata può essere in grado di perseguire con efficacia i seguenti obiettivi:

1. realizzare il negoziato globale, sulla base del principio della globalizzazione delle *issues*, per una giusta divisione internazionale del lavoro fra Nord e Sud;

2. allestire un sistema di sicurezza politica internazionale dotato di adeguate risorse per operazioni di *peace keeping* e di *peace making*;

3. garantire la realizzazione pacifica dei legittimi processi di autodeterminazione dei popoli anche al di fuori dei casi di decolonizzazione;

4. realizzare politiche mondiali per l'ambiente, le migrazioni, l'uso dei beni comuni dell'umanità;

5. realizzare una politica di disarmo reale sotto l'egida di un'Alta Autorità delle N.U. per il disarmo: i cosiddetti negoziati diplomatici per il disarmo sono una farsa;

6. promuovere e gestire il raccordo fra i vari sottosistemi di integrazione regionale;

7. realizzare, d'intesa con l'Unesco, un grosso programma mondiale per l'educazione a diritti umani, democrazia, pace, sviluppo, ambiente;

8. promuovere e garantire la sperimentazione di nuove forme di "statualità sostenibile": per esempio, "territori transnazionali" nelle aree dove coesistono due o più gruppi etnici o micro-nazionalità.

Come movimento pacifista che vuole esercitare appieno la sua soggettività politica sulla scena interna e internazionale, ci assumiamo la responsabilità di promuovere in ogni nostra azione l'effettività del diritto internazionale dei diritti umani.

Chiediamo al Parlamento e al governo italiano di agire perché il futuro dell'ONU venga definitivamente riscattato dall'ipoteca dalla disposizione transitoria contenuta nell'art. 106 della Carta.



Unesco: Congresso internazionale sull'educazione ai diritti umani e alla democrazia

Si è svolto a Montréal, Canada, dall'8 all'11 marzo 1992, organizzato dall'Unesco e dal Centro per i diritti umani delle Nazioni Unite. Il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli ha partecipato attivamente ai lavori del Congresso Unesco.

Il **Congresso internazionale sull'educazione ai diritti umani e alla democrazia** ha adottato due importanti documenti: il "Piano d'azione mondiale per l'educazione ai diritti umani e alla democrazia" e la "Dichiarazione di Montréal sulle libertà accademiche". I due documenti sono stati inoltrati al Direttore generale e alla Conferenza generale dell'Unesco per gli opportuni seguiti.

Il **Piano d'azione mondiale per l'educazione ai diritti umani e alla democrazia** si articola nelle seguenti parti.

Destinatari

«Questo piano d'azione di portata mondiale si rivolge a tutte le categorie sociali: ai singoli, alle famiglie, ai gruppi e alle comunità, agli educatori, ai datori di lavoro e ai sindacati, ai movimenti popolari, ai partiti politici, ai parlamentari, ai funzionari, alle organizzazioni nongovernative nazionali e internazionali, alle istituzioni specializzate del sistema delle Nazioni Unite, in particolare l'Unesco, e agli stati. Questo piano è stato concepito dai rappresentanti di tutti i settori della società. E' destinato alle vittime di violazioni dei diritti umani, ai difensori dei diritti umani e della democrazia nonché a coloro che prendono le decisioni».

Fine principale e norme di riferimento

«Il Piano d'azione si propone di realizzare una mobilitazione mondiale degli sforzi e delle risorse, dal livello della famiglia fino a quello delle Nazioni Unite, nella prospettiva di educare le persone e i gruppi in materia di diritti umani, perché i comportamenti che attentano ai diritti e alle libertà siano modificati, perché tutti i diritti siano rispettati e la

società civile si trasformi in un modello di società dove prevalgano la pace e la partecipazione. L'apprendimento non costituisce un fine in sé, ma piuttosto un mezzo per eliminare le violazioni dei diritti umani e costruire una cultura della pace fondata sulla democrazia, lo sviluppo, la tolleranza e il rispetto reciproco. Il Piano si fonda sul codice internazionale dei diritti umani e sul diritto umanitario. I diritti umani sono percepiti in questo piano come universali e indivisibili».

Contesto

«Il Piano d'azione si iscrive in un clima di inquietudine e riveste un carattere di urgenza. (...) L'educazione ai diritti umani in un mondo in pieno mutamento è l'elemento motore di questo Piano d'azione. Il Piano deve incoraggiare la partecipazione, toccare tutti i settori della società civile, promuovere la creatività e l'innovazione e dare a ciascuno i mezzi per parteciparvi. Di fronte al crescere del nazionalismo e dell'intolleranza indicata più sopra, è necessario adottare delle strategie di educazione speciali, destinate ad anticipare e prevenire l'apparizione di conflitti violenti e di violazioni dei diritti umani che vi si collegano (...)».

Calendario

«Il Piano d'azione deve essere messo in pratica immediatamente. Esso deve prevedere degli obiettivi precisi, rigorosamente verificabili e essere assoggettato a delle scadenze che saranno stabilite dai partecipanti al piano (...)».

Attuazione

«Se si vuole assicurare la riuscita del Piano, è essenziale che ogni stato fornisca un contributo attivo, in tutti i modi possibili. Ogni stato, insieme alle organizzazioni intergovernative (soprattutto l'Unesco e il Centro per i diritti umani dell'ONU) e nongovernative deve impegnarsi a realizzare un certo numero di obiettivi precisi in materia di educazione e di sensibilizzazione ai diritti umani all'interno delle strutture e delle istitu-

zioni governative.

Sette grandi strategie sono proposte:

1. elaborazione e diffusione da parte dell'Unesco di una griglia di pianificazione, di messa in opera e di valutazione;
2. creazione di reti nazionali, regionali e internazionali che lavoreranno attivamente alla produzione di materiale, di programmi di studio e di altri programmi;
3. accesso ad una informazione e documentazione aggiornata;
4. realizzazione, a livello regionale e mondiale, di conferenze che possano dare un impulso nuovo alle attività del Piano;
5. rafforzamento del Fondo di contributi volontari delle Nazioni Unite per i servizi consultivi e l'assistenza tecnica nel campo dei diritti umani e del Fondo volontario dell'Unesco per lo sviluppo della conoscenza dei diritti umani attraverso l'educazione e l'informazione;
6. accentuazione dell'importanza data al diritto all'educazione, e in particolare all'educazione ai diritti umani, attraverso la Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite e i suoi meccanismi di sorveglianza, le commissioni regionali dei diritti umani, gli organi specializzati incaricati di sovrintendere alla applicazione dei trattati internazionali sui diritti umani, in particolare il Comitato sui diritti del bambino;
7. creazione di un Comitato di verifica che dovrà controllare la messa in opera del piano».

Obiettivi

«Il Piano mira ai seguenti obiettivi: 1. mettere a disposizione di tutti le informazioni sui principi giuridici in materia di diritti umani, sugli strumenti nazionali, regionali e internazionali relativi ai diritti umani e sui meccanismi attivati per sanzionare le violazioni; 2. incoraggiare gli educatori a far comprendere le relazioni tra le condizioni economiche e l'accesso ai diritti, e a sostenere le strategie di cambiamento nonviolente e democratiche; 3. sensibilizzare gli educatori di tutti i settori e di tutti i livelli ai vantaggi della collaborazione e del coordinamento attraverso reti di educazione ai diritti umani; 4. incoraggiare i governi



e la comunità internazionale a promuovere e favorire una cultura della pace fondata sui diritti umani; 5. fare conoscere i diritti umani e gli strumenti nazionali, regionali e internazionali che li garantiscono».

Livelli d'azione

«1. Inserimento dei diritti umani e della democrazia nei curricula, a tutti i livelli del sistema educativo.

Fini: Elaborare un programma di studi ampio e completo che comprenda tutte le materie insegnate, in modo che l'educazione ai diritti umani e alla democrazia sia un'area tematica distinta ripresa durante tutta l'educazione di base che riceve una persona. (...).

Bisogna centrare l'attenzione su: l'educazione di base; il livello primario; il livello secondario e la formazione professionale; il livello postsecondario e l'insegnamento superiore; la formazione e l'educazione degli insegnanti; le organizzazioni e i sindacati degli insegnanti; le commissioni scolastiche e gli altri livelli di amministrazione scolastica; le associazioni dei genitori degli alunni.

2. Educazione ai diritti umani e alla democrazia in un quadro non formale.

Fine: Favorire la partecipazione di gruppi di adulti e di giovani, in particolare quelli che non frequentano più la scuola, a dei programmi di educazione extrascolastica, attraverso l'intermediazione delle loro famiglie, delle loro associazioni professionali, del loro luogo di lavoro, di istituzioni, di gruppi, ecc.

(...) A questo fine, bisogna orientare gli sforzi di educazione ai diritti umani e alla democrazia verso certi gruppi, in particolare: presso i luoghi di lavoro (sindacati, datori di lavoro); le associazioni professionali; le organizzazioni confessionali e culturali; i giovani, in particolare i clubs ricreativi e sportivi; le associazioni, centri e clubs Unesco; i gruppi meno associati alla vita pubblica (per es., le persone che vivono nelle regioni rurali o lontane); i gruppi che

operano nei campi dell'alfabetizzazione e della difesa dei diritti e che lavorano vicino a persone che vivono in una povertà estrema; il personale della sicurezza, l'esercito, la polizia, il personale penitenziario, ecc.; i funzionari e i decisori; i giudici, gli avvocati e gli altri responsabili dell'amministrazione della giustizia; i rappresentanti dei media; i medici, gli operatori professionali della salute e gli scienziati, in particolare quelli che si dedicano alla ricerca in biologia.

3. Educazione ai diritti umani e alla democrazia in situazioni difficili.

Fine: Concentrare gli sforzi in modo da fornire l'informazione e l'educazione necessari alle persone che si trovano in situazioni difficili, dove i loro diritti sono minacciati.

A. Tipi di situazione: conflitti armati internazionali o di carattere non internazionale; conflitti interni, l'agitazione sociale, i sollevamenti e le situazioni di crisi; periodi di transizione da un regime dittatoriale a un regime democratico, o i periodi durante i quali la democrazia è minacciata; occupazione da parte di una potenza straniera; catastrofi naturali.

B. Bisogni di gruppi precisi, quali: donne; bambini; popoli autoctoni; rifugiati e profughi all'interno di un paese; prigionieri politici; minoranze; lavoratori immigrati; persone infette dal HIV o colpite dall'AIDS; studenti».

Riproduciamo infine gli articoli più rilevanti della **Dichiarazione di Montréal sulle libertà accademiche**.

Articolo 1

1. Ogni individuo ha il diritto, in funzione delle sue capacità e della sua competenza e senza discriminazione alcuna, di divenire membro della comunità universitaria, di essere promosso e di essere protetto contro tutte le misure arbitrarie (...).

Articolo 2

1. I membri della comunità universitaria hanno il diritto, nell'esercizio delle

loro funzioni di ricerca, di scegliere liberamente il loro soggetto e il loro metodo di ricerca, nel rispetto dei principi riconosciuti dell'indagine scientifica.

2. Essi hanno il diritto di comunicare liberamente agli altri i risultati delle loro ricerche e delle pubblicazioni senza alcuna censura.

Articolo 3

1. I membri della comunità universitaria hanno il diritto, nell'esercizio delle loro funzioni di insegnamento, di decidere liberamente, nel quadro definito dall'istituzione di insegnamento superiore, del contenuto del loro insegnamento e della loro pedagogia.

2. Essi non devono essere costretti ad impartire un insegnamento che sia in contrasto con il meglio delle loro conoscenze o che urti la loro coscienza né ad utilizzare programmi o metodi di insegnamento contrari ai diritti umani.

Articolo 7

1. L'esercizio dei diritti sopra menzionati comporta particolari responsabilità verso la società. Nessun articolo della presente Dichiarazione può essere interpretato nel senso di consentire a qualsiasi membro della comunità universitaria di dedicarsi a una attività o di porre in essere gesti intesi a privare gli altri dei propri diritti.

2. La ricerca, l'insegnamento, così come la raccolta e gli scambi di informazioni devono essere condotti nel rispetto delle norme etiche e professionali, conformemente alle norme internazionali sui diritti umani.

Articolo 8

1. Il pieno godimento delle libertà accademiche e il rispetto degli obblighi corrispondenti esigono l'autonomia delle istituzioni di insegnamento superiore.

2. Questa autonomia deve esercitarsi con la partecipazione di tutti i membri della comunità universitaria, compresi gli studenti.



**Calendario
delle riunioni degli
organismi dell'ONU
che si occupano
di diritti umani**

Tutte le riunioni si svolgono al Centro per i diritti umani di Ginevra, Palais des Nations.

**Stato delle ratifiche
delle Convenzioni
internazionali
sui diritti umani**

Il Consiglio dei Ministri degli esteri della Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, CSCE, ha nominato Max Van Der Stoel, ex Ministro degli esteri olandese, Alto Commissario della CSCE per le minoranze nazionali.

Sottocommissione per la prevenzione della discriminazione e la tutela delle minoranze, 45ª sessione: 2 - 27 agosto.

Gruppi di lavoro:

- sulle forme contemporanee di schiavitù, 18ª sessione: 17 - 28 maggio;

- sulle popolazioni autoctone: 19 - 30 luglio;

- sulle comunicazioni ("procedura 1503": comunicazioni su gravi massicce e sistematiche violazioni dei diritti umani): 26 - 30 luglio.

Comitato dei diritti umani (art. 28 Patto sui diritti civili e politici), 47ª sessione: 22 marzo - 8 aprile.

- gruppo di lavoro sulle comunicazioni individuali: 15 - 19 marzo.

48ª sessione: 12 - 30 luglio.

- gruppo di lavoro sulle comunicazioni individuali: 5 - 9 luglio.

Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali: 117 ratifiche.

Ratifiche intervenute nel 1992: Angola, Azerbaïjan, Benin, Brasile, Cambogia, Costa d'Avorio, Croazia, Guinea-Bissau, Lesotho, Paraguay, Seychelles, Slovenia, Svizzera.

Patto internazionale sui diritti civili e politici: 114 ratifiche. Ratifiche intervenute nel 1992: Angola, Azerbaïjan, Benin, Brasile, Cambogia, Costa d'Avorio, Croazia, Guatemala, Lesotho, Lettonia, Paraguay, Seychelles, Slovenia, Svizzera, USA.

Dichiarazioni ex art. 41 del Patto internazionale sui diritti civili e politici (competenza del Comitato dei diritti umani a ricevere comunicazioni di uno stato contro un altro stato): 37.

Dichiarazioni intervenute nel 1992: Bielorussia, Slovenia, Svizzera, Ucraina, USA.

1º Protocollo aggiuntivo al Patto internazionale sui diritti civili e politici (competenza del Comitato dei diritti umani a ricevere comunicazioni individuali): 66 ratifiche. Ratifiche intervenute nel 1992: Angola, Benin, Bielorussia, Bulgaria, Cile, Cipro, Seychelles.

2º Protocollo aggiuntivo al Patto internazionale sui diritti civili e politici (abolizione della pena di morte): 12 ratifiche. Ratifiche intervenute nel 1992: Germania, Lussemburgo.

Convenzione sulla prevenzione e punizione del crimine di genocidio: 107 ratifiche.

Ratifiche intervenute nel 1992: Bosnia-Erzegovina, Croazia, Estonia, Lettonia, Slovenia, Seychelles.

Convenzione contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti: 70 ratifiche. Ratifiche intervenute nel

Comitato dei diritti economici, sociali e culturali (Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali), 8ª sessione: 10 - 28 maggio.

9ª sessione: 22 novembre - 10 dicembre.

Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (Convenzione per l'eliminazione della discriminazione razziale), 43ª sessione: 2 - 20 agosto.

Comitato dei diritti dell'infanzia (Convenzione sui diritti del bambino), 4ª sessione: 20 settembre - 8 ottobre.

Comitato contro la tortura (Convenzione contro la tortura), 11ª sessione: 8 - 19 novembre.

Per informazioni:

Centro per i diritti umani, Ginevra.

Tel. (0041) (22) 917.12.34 - 907.12.34.

Fax: (0041) (22) 917.01.23.

1992: Benin, Cambogia, Capo Verde, Croazia, Lituania, Mauritius, Seychelles.

Dichiarazioni ex art. 21 (competenza del Comitato contro la tortura ad esaminare comunicazioni di stati contro altri stati): 29.

Dichiarazioni ex art. 22 (competenza del Comitato contro la tortura ad esaminare comunicazioni individuali): 28.

Convenzione sui diritti del bambino: 125 ratifiche.

Ratifiche intervenute nel 1992: Albania, Austria, Azerbaïjan, Barhein, Cambogia, Capo Verde, Cina, Croazia, Germania, Guinea Equatoriale, Irlanda, Islanda, Lesotho, Lettonia, Lituania, Repubblica Centrafricana, Slovenia, Thailandia, Tunisia.

Convenzione contro la discriminazione razziale: 132 ratifiche.

Ratifiche intervenute nel 1992: Croazia, Lettonia, Slovenia.

Dichiarazioni ex art. 14 della Convenzione contro la discriminazione razziale (competenza del Comitato contro la discriminazione razziale ad esaminare comunicazioni individuali): 16.

Dichiarazioni intervenute nel 1992: Ucraina.

Convenzione internazionale contro il crimine di apartheid: 94 ratifiche.

Ratifiche intervenute nel 1992: Croazia, Giordania, Lettonia, Slovenia.

Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne: 120 ratifiche.

Ratifiche intervenute nel 1992: Benin, Burundi, Cambogia, Croazia, Giordania, Lettonia, Namibia, Samoa, Seychelles, Slovenia.



I corsi dell'UNIP si svolgeranno a Rovereto dal 19 luglio al 6 agosto 1993: ad essi parteciperà un gruppo ristretto di dirigenti di organizzazioni internazionali nongovernative, alcuni giovani funzionari di organizzazioni intergovernative nonché insegnanti, educatori, attivisti dei movimenti di base e quanti lavorano nel campo dell'associazionismo a fini di promozione umana.

I corsi saranno interamente dedicati allo studio di due situazioni conflittuali, l'una europea (la guerra nei balcani), l'altra extraeuropea (le realtà brasiliane) che verranno lette alla luce delle norme del diritto internazionale dei diritti umani e dei principi e delle tecniche di soluzione non-violenta dei conflitti. Il Comitato scientifico ha stabilito per questo primo anno di attività dell'UNIP di riservare 10 posti a italiani, mentre gli altri 20 sono disponibili per corsisti provenienti dal Brasile e dall'ex Jugoslavia. Obiettivo specifico dell'UNIP è quello di addestrare all'esercizio di ruoli di "diplomazia popolare" i responsabili delle strutture indipendenti di società civile operanti a livello nazionale e transnazionale a fini di promozione umana. Le lingue del corso saranno Italiano, Inglese e Portoghese.

Programma del I anno di corsi dell'UNIP

Lunedì 19: Arrivi. Presentazione del corso e dei partecipanti.

Martedì 20: **Il conflitto nella ex-Jugoslavia** - Tavola rotonda: "Dinamiche conflittuali caratterizzanti l'attuale panorama balcanico". Previsi gli interventi di M. Hren, R. Ismajli, K. Kruhonja, V. Panic, V. Pesic, S. Piziali.

Mercoledì 21: **I conflitti in Brasile** - Tavola rotonda: "Dinamiche conflittuali caratterizzanti la società brasiliana". Previsi gli interventi di A. Cechin, R. Graziotin, A. Pansa, D.A. Dallari.

Giovedì 22: **La nonviolenza per la soluzione dei conflitti** - Relazioni di Giuliano Pontara e Jan Øberg.

Venerdì 23: **Il diritto internazionale dei diritti umani**: Relazioni di Antonio Papisca e Enrico

Turrini. "L'applicazione del diritto internazionale dei diritti umani nei conflitti in Brasile e nella ex-Jugoslavia": Dibattito

Serata pubblica: "Il contributo alla pace del dialogo ecumenico e interreligioso". Intervengono esponenti cattolici, ortodossi, musulmani.

Sabato 24: "Lo stato dell'organizzazione internazionale: intergovernativismo, multinazionalismo, soprannazionalismo, deficit democratico": tavola rotonda con esponenti di Organizzazioni intergovernative e Ong.

Proposte pedagogiche per una cultura di pace

Lunedì 26: Relazioni di George Kutukdjian e Antonio Nanni. Gruppi di lavoro con applicazioni ai casi-studio.

Martedì 27: Esercitazioni con Daniele Novara; relazioni di Anna Mansour, Myriam Karela, Carlos Brandão.

L'ordine mondiale tra diritto degli stati e diritto delle comunità umane: il contributo delle istituzioni di società civile

Mercoledì 28: Relazioni di Marco Mascia e François Rigaux.

Giovedì 29: Relazioni di Richard Falk e Johan Galtung.

Venerdì 30: Gruppi di lavoro.

I problemi dell'economia mondiale nella prospettiva dello sviluppo umano, della qualità dell'ambiente, della democrazia

Lunedì 2 agosto: Presentazione da parte dei partecipanti di esperienze di cooperazione internazionale per lo sviluppo umano.

Martedì 3: Relazioni di Piergiorgio Cancellieri, Vandana Shiva e Guido Mantega.

Mercoledì 4: Esercitazioni nei gruppi di lavoro.

Le proposte dell'UNIP alla società civile internazionale

Giovedì 5 e Venerdì 6: Elaborazione di proposte di interventi politici, pedagogici e formativi sui temi trattati nelle settimane di studio.

Primo anno accademico dell'Università delle Istituzioni dei Popoli per la pace di Rovereto

Nell'ambito delle attività promosse dalla Fondazione Opera Campana dei Caduti di Rovereto è stata costituita l'Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace, UNIP, con il sostegno della Provincia autonoma di Trento e del Comune di Rovereto.

Per informazioni:

Università Internazionale delle Istituzioni dei Popoli per la Pace
c/o Fondazione Opera Campana dei Caduti
Colle di Miravalle,
38068 Rovereto
lunedì, martedì e venerdì h. 10.00 - 17.00
tel. 0464/434412
fax. 0464/434084

**Costituito
il Consorzio Italiano
di Solidarietà
con la ex-Jugoslavia**

Il Consorzio Italiano di Solidarietà - CIS (Italian Consortium of Solidarity - ICS) è un'associazione nata con l'intento di coordinare le attività di solidarietà concreta a favore delle vittime della guerra in atto nelle Repubbliche dell'ex-Jugoslavia e di sostegno alle forze democratiche e pacifiste di quelle regioni. Il CIS risponde alla forte domanda di coordinamento espressa dalle moltissime associazioni o gruppi che in Italia si sono mobilitati su queste emergenze, e viene incontro anche a precise richieste degli organismi umanitari. Il

CIS è un coordinamento di gruppi operativi realizzato a livello nazionale ma senza una guida politica imposta dall'alto. Il coordinamento nazionale attiverà una banca dati in cui raccoglierà notizie aggiornate sulla ex-Jugoslavia, sulle procedure da seguire, sui contatti esistenti, sulle iniziative in atto.

Per informazioni e adesioni: Piazza Perrone 3, 10015 Ivrea (TO), tel. 0125/403.17 - 474.42; fax 0125/442.85. Oppure: via Marconi 36/B, 34133 Trieste; tel./fax 040/515.72.



**Beati i Costruttori
di Pace:
Campo permanente
di pace a Sarajevo**

*Per tutta l'estate fino al
15 settembre iniziative
di diplomazia popula-
re e solidarietà con le
vittime della guerra in
Bosnia*

Eventuali contributi pos-
sono essere versati:

nel c/c postale n. 13132352;
nel c/c bancario n. 14746 U
Banca Antoniana Ag. 1 Pa-
dova. (ABI 5040 CAB
12101).

Per informazioni contat-
tare la segreteria dell'inizia-
tiva:

Beati i Costruttori di Pace
via Marsilio da Padova, 2
35139 PADOVA
Tel./ Fax 049/66.38.82

**"Operazione
Colomba"
nell'ex Jugoslavia**

Le finalità del campo di pace permanente e i principi a cui esso si ispira sono quelli espressi nel documento 'Si Vive Una Sola Pace' di Beati i Costruttori di Pace. Lo svolgimento della missione avverrà mettendo sempre in primo piano la questione del riconoscimento dei Diritti Umani. Il campo sarà dislocato presso tre basi, una nel centro di Sarajevo, l'altra a Ilidza, la terza a Kiseljak. La centralità della questione dei Diritti Umani dovrà far sì che le parti in causa accettino la nostra presenza in tutte le tre località, previo accordo raggiunto dalla Commissione diplomatica dei Beati per l'ingresso e l'uscita di circa 60/80 persone alla settimana, e per l'uso di sedi e attrezzature idonee.

Sono state individuate tre forme di partecipazione: 1) di lunga durata (da uno a tre mesi); 2) di breve durata (13/15 giorni); 3) dal 7 al 15 agosto (escluso il viaggio). A coloro che danno disponibilità per la "lunga durata" è affidata la continuità e la gestione del campo. Per la partecipazione breve (n. 2), ogni turno sarà costituito da 60/80 persone che si aggiungeranno all'équipe di "lunga durata", e che si ripartiranno in base alla disponibilità di ciascuno e alle esigenze del campo di pace. La realizzazione della settimana di mobilitazione mondiale, che dovrebbe svolgersi dal 7 al 15 agosto, dipenderà dalla situazione contingente. L'obiettivo è di dar vita a una serie di iniziative che spezzino la tensione del conflitto e costituiscano l'opportunità per progettare soluzioni di pace.

I partecipanti al campo svolgeranno attività di mediazione, diplomazia popolare, solidarietà.

La Comunità Papa Giovanni XXIII organizza per l'estate 1993 l'"Operazione colomba": 5 campi di lavoro e condivisione in città dell'ex Jugoslavia. Questo il programma:

Zara - punta Skala: animazione in un campo profughi croato (dal 15 agosto al 15 settembre).
Zara - città e sobborghi: iniziative di solidarietà con la popolazione (dal 25 agosto al 15 settembre).
Karlovac - campo di transito per prigionieri di guerra bosniaci e famiglia in attesa di espatrio; attività di animazione (dal 15 luglio al 15 agosto).
Zagabria - sostegno all'integrazione nella comunità cittadina di famiglie di profughi bosniaci clandestini e di profughi croati provenienti da Vucovar (dall'1 al 10 agosto).
Sarajevo - partecipazione all'iniziativa "Si vive

1) Gli interventi di mediazione e diplomazia popolare dovranno riguardare la preparazione dell'iniziativa di agosto, sia a livello logistico che a livello politico, attraverso: - contatti con gruppi locali e Centri per la Pace, laddove questi sono presenti e/o attivi; - contatti con rappresentanti religiosi, politici, militari; - l'attivazione e la facilitazione di lavori di gruppi interetnici, come seminari preparatori del Convegno 'La Pace secondo i Cittadini', previsto per il 12 agosto a Sarajevo; - l'assolvimento delle funzioni di 'osservatorio permanente', in merito all'evoluzione del conflitto e alla situazione dei diritti umani; - la predisposizione e, se possibile l'attuazione, di interventi di protezione degli obiettivi civili (ospedali, centri di accoglienza...), finalizzata alla riattivazione e/o al mantenimento in funzione degli stessi; - facilitazione della comunicazione tra le parti in conflitto.

2) Gli interventi di solidarietà potranno riguardare: la distribuzione di generi di prima necessità; la realizzazione di progetti mirati a rispondere alle necessità espresse dai civili (animazione dei bambini, assistenza ad anziani, malati, appoggio a donne vittime di violenze, etc.).

Ogni partecipante deve registrarsi all'ufficio di Padova. La registrazione comporta: 1) Compilazione e firma dell'apposita scheda; 2) Partecipazione al training nonviolento; 3) Segnalazione di quale contributo può essere sostenuto per la spesa. Si tratta di regole stilate in modo che prendano parte all'iniziativa solo persone ben informate e preparate, per assicurare che il progetto sia portato avanti in accordo con i principi sui quali si basa, anche tenuto conto dell'alto margine di rischio.

una sola pace" di "Beati i costruttori di pace" (dal 4 al 17 agosto).

L'obiettivo di questi campi è quello di esprimere solidarietà e speranza alle persone colpite dalla guerra attraverso la condivisione diretta delle loro difficoltà, realizzando un intervento civile e non armato in un territorio sconvolto dai conflitti.

Per maggiori informazioni i referenti nella regione Veneto sono: Pietro Ventura (Vicenza), tel. 0444/960060 e Massimiliano Grandis (Verona), tel. 0442/82027. Oppure ci si può rivolgere all'Associazione Papa Giovanni XXIII, Viale Tiberio 6, 47037 Rimini (FO); tel. 0541/55025 - 55131; fax 0541/50126.



Il Forum trentino per la Pace, organismo creato con la legge provinciale n. 10 del 1991, quale sede di coordinamento dei soggetti associativi privati e pubblici oltre che degli enti locali che hanno tra le loro finalità la promozione della cultura della pace, ha organizzato un convegno internazionale, dal titolo "Cittadini di una nuova Europa", che si è svolto dal 4 al 7 marzo scorso nella sala di rappresentanza della Regione. Filo conduttore di tutte le relazioni è stato l'impegno per una nuova Europa non coincidente con il mercato, non escludente popoli, ma capace di incarnare ideali e valori quali la rinuncia all'uso della forza, il ripudio della guerra, la cooperazione, il primato dei diritti umani. Un'Europa, quindi, come risorsa per il mondo intero, come sottosistema di un'ONU debitamente democratizzata.

Il Convegno si è inserito in una più ampia ed organica strategia dell'Assemblea dei Cittadini di Helsinki (HCA) - organismo nongovernativo costituitosi tre anni fa a Praga - intesa a democratizzare la politica interna e internazionale attraverso la partecipazione attiva della società civile. Questa è considerata soggetto collettivo prioritario rispetto allo stato perché ciascuno dei suoi membri individuali è titolare

di diritti innati formalmente riconosciuti anche dalle norme del diritto internazionale. In occasione del meeting trentino si è pure avviata la costituzione del Comitato Italiano dell'HCA individuando la segreteria operativa presso il Forum Trentino per la pace. Le funzioni principali di tale struttura dovrebbero essere le seguenti: collegare i diversi gruppi, associazioni, movimenti italiani tra di loro e con gli altri organi dell'HCA operanti a livello europeo; costituire un nucleo di pronto intervento a titolo di società civile per difendere e promuovere i valori minacciati. Tra le iniziative da sostenere da parte del Comitato italiano dell'HCA figurano: l'adozione di leggi regionali per la promozione di una cultura di pace; l'intervento nelle materie legislative riguardanti il volontariato e l'associazionismo; le iniziative dirette di "people diplomacy"; la diffusione della pratica dell'obiezione di coscienza; la richiesta allo Stato Italiano di ratificare la Convenzione europea elaborata dal Consiglio d'Europa, sul riconoscimento della personalità giuridica delle organizzazioni nongovernative - finora ratificata solo da Regno Unito, Grecia, Belgio ed entrata in vigore il primo gennaio 1991.

**"Cittadini di una nuova Europa"
Convegno internazionale
del Forum trentino
per la pace
e della
Helsinki Citizens
Assembly**

Campo scuola sui diritti umani del Movimento Laici America Latina

Il Campo Scuola organizzato dal Mlal (Movimento Laici America Latina) per i giorni 29 giugno - 4 luglio a Crespano del Grappa, avrà per tema la problematica dei diritti umani. Questo stesso tema sarà il filo conduttore delle attività del Mlal per i prossimi tre anni. Attorno ad esso si stanno orientando una quindicina di programmi e altrettanti volontari.

L'invito al Campo Scuola è rivolto, oltre che agli aderenti al Mlal, anche a responsabili di organismi di solidarietà e ad esponenti dei gruppi d'appoggio ai progetti di cooperazione con il Sud America.

Per informazioni e adesioni rivolgersi a:
Mlal - Coordinamento Italia
P.le Olimpia 3, 37138 Verona
tel. 045/562342; fax. 045.562344.

I campi estivi di Mani Tese vengono organizzati in diverse località italiane dai Gruppi Mani Tese e sono destinati a giovani dai 18 ai 30 anni che si impegnano, per 10/15 giorni, in attività di lavoro (recupero di materiale riciclabile e organizzazioni di mercatini per il sostegno a microrealizzazioni in Africa, Asia, America Latina); studio (ricerca sui problemi del sottosviluppo e del supersviluppo per un'educazione al cambiamento e alla trasformazione nonviolenta del mondo secondo la pratica della giustizia); sensibilizzazione (realizzata nei confronti degli abitanti della località ospitante).

Verbania	16 - 17 luglio
Sesto Fiorentino (FI)	17 - 27 luglio
Rossiglione (GE)	1 - 11 agosto
San Giuliano (MI)	20 - 30 agosto
Acireale (CT)	21 agosto - 1 settembre
Bulciago (CO)	21 agosto - 1 settembre
Faenza (RA)	22 agosto - 4 settembre
Treviso	22 agosto - 5 settembre
Gorgonzola (MI)	29 agosto - 5 settembre
Pisa	1 - 10 settembre
Rimini	4 - 12 settembre

**Calendario
dei Campi estivi
di Mani Tese
- e località
che li ospiteranno**

Per informazioni e iscrizioni:
Mani Tese,
via L. Cavenaghi 4
20149 Milano
Tel 02/48008617
fax 02/4812296.



*Iniziativa di attuazione della L.r.16 aprile 1992, n.18 "Istituzione di un fondo regionale per interventi di solidarietà internazionale"
Bilancio degli interventi di solidarietà internazionale attuati nel 1992*

La legge regionale 18/1992, entrata in vigore il 5 maggio 1992, prevede la competenza della Giunta regionale nell'identificare gli interventi di solidarietà da attuare direttamente o con la collaborazione di Enti, Istituzioni ed Organismi associativi o di volontariato attivi nel Veneto in progetti di solidarietà. La deliberazione della Giunta deve tener conto dei programmi in materia predisposti dalle competenti amministrazioni statali da attuare - su precisa indicazione del Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - previa consultazione con la Direzione Generale, anche per il tramite dell'Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo Sviluppo, sin dalla fase di individuazione degli interventi stessi.

La disponibilità finanziaria inizialmente assegnata alla legge è stata di 1.000.000.000; con la legge di assestamento di bilancio 1992 il capitolo 70016 riferito alla L.R. 18/1992 è stato incrementato per lire 500.000.000. La Giunta regionale ha ritenuto che i primi interventi della L.R. 18/1992 si dovessero utilizzare per dare una risposta immediata alle popolazioni dell'area balcanica, con particolare attenzione alla situazione di emergenza venutasi a creare per il numero sempre crescente di profughi, in gran parte donne e bambini, provenienti dalla Bosnia Erzegovina, i quali si aggiungono ai profughi Croati già presenti nei territori controllati dalle autorità Slovene e Croate. La visita in Croazia compiuta nei giorni 14, 15 e 16 maggio 1992 da una delegazione regionale nonché le numerose segnalazioni e richieste pervenute dalle autorità Croate e Slovene, da enti ed istituzioni locali, da organizzazioni non governative e organismi di volontariato, hanno permesso di acquisire informazioni ed elementi conoscitivi utili per una migliore definizione delle iniziative concrete da avviare con urgenza.

Il progetto generale degli interventi ha tenuto conto dei risultati del lavoro della citata delegazione regionale in Croazia, degli orientamenti e delle indicazioni di priorità in tema di aiuti ai profughi provenienti dalla Bosnia Erzegovina, contenuti nella deliberazione di Giunta n. 3092 del 22 maggio 1992, dei

pronunciamenti del Consiglio regionale sulla crisi balcanica contenuti nelle mozioni approvate il 5 maggio e il 28 maggio 1992, nonché del lavoro istruttorio del Dipartimento per le Politiche e la Promozione dei Diritti Civili e del Dipartimento per i Rapporti con gli Organismi Internazionali.

Per quanto attiene il finanziamento iniziale di un miliardo, la Giunta Regionale ha predisposto e approvato con D.G.R.3472 del 16 giugno 1992 un programma che ha previsto i seguenti interventi:

1) *Emergenza profughi*: lire 450 milioni. 100 milioni sono diretti a favore di profughi provenienti da territori Croati colpiti dalla guerra utilizzando - per la corretta distribuzione nelle zone di destinazione, la Caritas diocesana di Krk-Veglia; 350.000.000 vanno a favore dei profughi provenienti dalla Bosnia Erzegovina sulla base di indicazioni da parte delle competenti autorità Croate e utilizzando, per la distribuzione, l'esperienza della Caritas del Veneto. Al 31 dicembre 1993 risultano già liquidati lire 54.664.114 dei 100 milioni di aiuti tramite la Caritas di Veglia e lire 321.157.303 dei 350 milioni di aiuti tramite la Caritas del Veneto.

2) *Interventi di ricostruzione*: lire 100 milioni. Sulla base dei contatti avuti con le autorità locali di Otocac in Lika, sono stati impegnati 100.000.000 per la ricostruzione e riattivazione di una struttura scolastica elementare in località Kompolje di Otocac. I Dipartimenti regionali per le Politiche e la Promozione dei Diritti Civili e per i Rapporti con gli Organismi Internazionali provvederanno ad acquisire tutta la documentazione e ad avviare i contatti e le intese necessarie per la realizzazione dell'intervento. La concessione dell'aiuto finanziario regionale avverrà in tre fasi: 30% alla presentazione ufficiale del progetto, 50% all'inizio lavori e il restante 20% alla conclusione dei lavori. E' già pervenuto il progetto ed è stata disposta la liquidazione della prima quota di contributo indicata, pari a lire 30.000.000. La dimensione finanziaria dell'opera di ricostruzione elaborata dai tecnici croati e approvato dal competente ministero è

stata quantificata in 436.440.000 dinari croati pari a oltre due miliardi di lire. Pare opportuno pertanto che la partecipazione della Regione possa essere incrementata di almeno 100 milioni per dare più valore all'apporto del Veneto all'intervento. La somma potrà incrementare la prima quota del precedente contributo regionale e sarà liquidata a favore del Sindaco del Comune di Otocac ad intervenuta esecutività della relativa deliberazione.

3) *Intervento per la ripresa economica in Croazia*: lire 15.000.000. Tale impegno di spesa è stato assunto per l'attuazione di un progetto finalizzato alla promozione di incontri tra Camere di Commercio e Organizzazioni imprenditoriali venete e croate, anche ai fini dell'analisi della legislazione croata in materia economica finanziaria con particolare attenzione alle condizioni degli investimenti stranieri.

4) *Intervento per il recupero di beni culturali*: lire 35.000.000. Nell'ambito del processo di rilancio dell'economia, in particolare turistica, della costa Croata è stato programmato l'avvio di un progetto di recupero dei beni culturali di origine veneta presenti a Fiume, Abbazia, Veglia e Cherso-Lussino. Il gruppo di lavoro Veneto ha già elaborato una ipotesi di "Progetto Quarnero" che ha ottenuto l'assenso dei sindaci Croati interessati all'intervento in un incontro di lavoro, svoltosi a Venezia il 15 dicembre 1992, durante il quale è stato definito un progetto operativo in corso di esecuzione.

5) *Contributo alla formazione dei giovani croati*: lire 50.000.000. E' stata impegnata la somma di lire 50.000.000 per istituire una borsa di studio biennale riservata ad un studente Croato ammesso a frequentare il biennio 1992/1994 del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, che provvederà alla selezione in base ai propri criteri. Lo studente Croato è già stato selezionato ed ha iniziato il regolare corso di studio presso il collegio. La prima annualità della Borsa di studio è già stata liquidata.

6) *Contributo ad Enti ed Organismi veneti*. L'articolo 3 della legge prevede che i soggetti interessati al contributo



regionale per gli interventi realizzati dal 1° gennaio 1991 presentino domanda entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge. Si ritiene che la cifra di lire 300.000.000 possa essere congrua per dare risposta adeguata alle istanze che saranno presentate. Sono in corso le liquidazioni conseguenti. 1) Ass. Ghentes Comunità in movimento, Padova, 22.000.000; 2) Ass. Gioventù Nuova, Padova, 14.500.000; 3) A.N.F.F.A.S., Portogruaro, 7.100.000; 4) Caritas Tarvisina, €. 17.700.000; 5) Centro di assistenza croata, Padova, 30.000.000; 6) C.G.I.L. Regionale veneta, Mestre, 4.400.000; 7) Comitato regionale servizio emergenza radio, Mestre, 30.000.000; 8) Coop. Vita Virtus, Verona, 9.600.000; 9) C.R.E.L. Veneto, Mestre, 5.600.000; 10) "Croazia" Ass. Amici della Croazia, Rubano, 5.800.000; 11) Ist. Carenzoni-Monego, Feltre, 16.000.000; 12) Monastero S. Daniele delle monache benedettine, Abano Terme, 30.000.000; 13) Parrocchia S. Maria Ausiliatrice, Sossano (VI), 2.400.000; 14) Comune di Adria, 17.400.000; 15) Comune di Camisano Vicentino, 1.200.000; 16) Comune di Longarone, 7.500.000; 17) Comune di Ponte nelle Alpi, 16.100.000; 18) Comune di Sospirolo (BL), 3.200.000; 19) Comunità Montana Cadore - Longarone - Zoldano, 14.600.000; 20) Provincia di Rovigo, 1.000.000; 21) Croce Rossa Italiana - Centro di accoglienza profughi di Jesolo, 43.900.000

7) *Progetto trasporti*: lire 40 milioni. Prevede l'istituzione di un servizio di trasporto gratuito offerto dalla Regione e messo a disposizione di quanti hanno avviato nel Veneto iniziative di raccolta di aiuti umanitari a favore delle popolazioni colpite dal conflitto nella ex Jugoslavia che intendono inviare i materiali raccolti ai destinatari. E' già stato affidato l'incarico alla ditta assegnatrice di questo servizio. Con circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 1 del 12.1.1993 viene data comunicazione circa l'avvio del servizio e le procedure per il suo utilizzo.

8) *Progetto sostegno di studenti di paesi in via di sviluppo per l'iscrizione alla Scuola di specializzazione in Pianificazione urbana e territoriale applicata ai*

paesi in via di sviluppo dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia: Lire 10.000.000. E' già stato approvato il progetto esecutivo d'intervento che prevede forme di sostegno a studenti provenienti dai paesi più poveri per l'esame di ammissione al corso e per le spese di partecipazione.

Per quanto attiene il rifinanziamento disposto in sede di assestamento di bilancio per lire 500.000.000, la Giunta regionale, con provvedimento in corso di esecutività, ha integrato il programma delle iniziative riferite all'anno 1992 con i seguenti interventi:

- *Intervento per favorire lo sviluppo dell'agricoltura*, per un importo complessivo di 50.000.000.

- *Potenziamento delle strutture sanitarie*: lire 50.000.000. L'azione svolta dalle autorità sanitarie croate a favore dei profughi della Bosnia Erzegovina ha evidenziato alcune carenze delle strutture sanitarie dell'area del Quarnaro, in particolare per quanto riguarda strumentazioni anche di modesto valore.

- *Sostegno alle famiglie di profughi nei centri di accoglienza del Veneto*. Sono attualmente attivati nel Veneto alcuni centri di accoglienza che ospitano, in numero rilevante, profughi della ex Jugoslavia, provenienti per la gran parte dalle zone di guerra della Bosnia Erzegovina. I più importanti sono il centro della Croce Rossa Italiana di Jesolo e il Centro del CIF di Bibione che ospitano complessivamente circa 500 profughi.

Il particolare status di "profughi" degli ospiti dei suddetti centri non permette alcuna possibilità di occupazione lavorativa degli adulti, neppure stagionale; è stata evidenziata pertanto dai responsabili dei suddetti centri di accoglienza l'opportunità di fornire i profughi, ai quali la struttura è in grado di assicurare esclusivamente vitto e alloggio, di una disponibilità finanziaria, seppure modesta, per minute spese riferite a necessità personali proprie o dei figli. Si è proposto pertanto di costituire un fondo di lire 50.000.000. per spese minute dei profughi da affidare ai centri di accoglienza

citati sulla base delle presenze al 1° dicembre 1992, i quali provvederanno a distribuirle equamente e periodicamente a favore degli ospiti.

- *Contributi ad Enti e Organismi veneti*. Sulla base di un primo esame delle proposte di intervento di solidarietà internazionale pervenute entro i termini, si ritiene che la cifra di lire 250 milioni possa essere congrua per dare risposta alle proposte pervenute dai seguenti organismi: 1) Associazione Cooperazione allo Sviluppo, Padova; 2) Associazione Tacina, Padova; 3) CE.SVI.TE.M., Mirano; 4) CGIL Regionale, Mestre; 5) O.N.G. Mani Tese, Treviso; 6) A.E.S. C.C.C., Padova; 7) Centro Assistenza Croata, Padova; 8) Monastero S. Daniele, Abano Terme (PD) 9) Coop. Vita Virtus, Verona; 10) Club Alpino Italiano, Sezione di Pieve di Soligo; 11) Associazione Peace Brigades International, Vicenza; 12) M.I.R., Vicenza; 13) Associazione La Tortuga Progetti, Padova; 14) Organizzazione di volontariato "La Nostra Famiglia"; 15) Associazione "La Nostra Famiglia", Ponte Lambro (CO); 16) Com.to Veneto Solidarietà con il popolo palestinese (c/o CGIL), Padova; 17) Ass. Tenda, Padova; 18) Ass. Gioventù Nuova, Padova; 19) Associazione Italo-Beninese, Mestre; 20) AGESCI-Comitato di Treviso (Salaam - Ragazzi dell'Ulivo); 21) Collegio Salesiano Astori, Mogliano Veneto; 22) Centro Veneto di Psicanalisi, Venezia; 23) Ass. Solidarietà per lo sviluppo, Mestre; 24) Ass. di Solidarietà con il popolo Kurdo, Verona; 25) CGIL - CISL - UIL Veneto, Mestre; 26) C.R.E.L. Veneto, Mestre; 27) A.N.F.F.A.S., Portogruaro; 28) Associazione Pace e ambiente, Piovene Rocchette (VI); 29) UNIPAX di Bassano (VI); 30) Associazione per la pace - Coord. Veneto, Padova; 31) Gruppo missionari Asmara, Montagnana (PD); 32) Croazia-Associazione "Amici della Croazia", Rubano PD.



**Programma
delle iniziative
di attuazione
della l.r. 18/92
sugli interventi
di solidarietà
internazionale
per il 1993**

Il Programma, che prevede un impegno complessivo di circa un miliardo e mezzo, è stato approvato dalla Giunta Regionale del Veneto il 15 marzo 1993.

Con la costituzione della nuova Giunta Regionale del Veneto, è stato nominato Assessore per le politiche e la promozione dei diritti umani il dr. Ettore Beggiato.

1. Emergenza in ex-Jugoslavia

La gravità della situazione impone da subito alcuni interventi di aiuto umanitario che, anche sulla base delle richieste e delle sollecitazioni pervenute da quelle zone, possono concretizzarsi nei seguenti progetti:

a. Progetto Sarajevo (L. 100 milioni) - Si propone un intervento finanziario diretto della Regione che possa attirare analoghe iniziative di enti e organismi finalizzate alla ricostruzione del molino di Sarajevo;

b. Invio aiuti umanitari (L. 250 milioni) - La somma dovrebbe costituire la base attorno alla quale promuovere un coordinamento della raccolta di materiali già avviata in moltissime realtà locali della regione e dell'invio di tali aiuti umanitari nelle aree di maggior bisogno;

c. Assistenza profughi in Italia (L. 50 milioni) - Si allarga il fronte di coloro che sono costretti ad abbandonare le loro terre cercando altrove ospitalità: sono soprattutto donne, bambini e anziani, ma anche molti giovani in età di leva o richiamati alle armi e che rifiutano la guerra facendo la scelta della diserzione o dell'obiezione di coscienza. Il fondo che si propone di costituire consentirà le spese minute e le autonome attività di socializzazione degli ospiti dei centri di accoglienza di Jesolo e Bibione.

d. Progetti a favore dell'infanzia colpita dalla guerra (L. 50 milioni) - In sintonia con l'Unicef, che invita a considerare i bambini "zone di pace" ovunque nel mondo, si propone di impegnare la somma indicata per rendere possibili interventi in favore di bambini di tutta l'area balcanica. La Giunta Regionale ha già identificato, sulla base della documentazione acquisita dai Dipartimenti regionali per i rapporti con gli organismi internazionali e per le politiche e la promozione dei diritti civili, il caso di un minore, nato a Berat nel 1978, sottoposto a Padova ad amputazione della coscia sinistra e che necessita dell'applicazione di una protesi. L'ULS 21 ha proposto alla Regione l'assunzione della spesa per l'acquisto della protesi.

2. Emergenza Somalia (L. 500 milioni)

Si propone di avviare nel Veneto un progetto pluriennale "Veneto pro Somalia", che vede la Regione impegnata con un finanziamento diretto, per l'anno 1993, di 500 milioni che costituirà la base attorno alla quale concentrare iniziative, energie e aiuti da varie realtà ed entità locali venete.

Si propone inoltre, ai sensi dell'art. 1, 3° comma della l.r. 18/92, di aprire un conto corrente intestato a Regione Veneto - Veneto Pro Somalia, nel quale confluiscono gli aiuti in denaro di singoli cittadini o le somme raccolte da Enti,

Istituzioni, operatori economici con queste finalità. Sarà chiesta la collaborazione degli Enti locali per coordinare tutte le iniziative locali aventi la stessa finalizzazione.

Per la elaborazione dei progetti, rivolti prevalentemente a settori della sanità, dell'agricoltura e della formazione professionale in materia agraria e artigianale, verrà costituito un gruppo di lavoro, coordinato dal Segretario Generale della Programmazione con i responsabili dei Dipartimenti Diritti Civili e Rapporti con gli organismi internazionali, al quale saranno chiamati a partecipare: funzionari delle strutture regionali; esperti delle Organizzazioni Non governative presenti nella Regione; docenti universitari.

3. Progetto trasporto aiuti umanitari (L. 100 milioni)

Molte associazioni venete operanti nella cooperazione e che hanno intrapreso iniziative di raccolta di aiuti per le popolazioni colpite da emergenza hanno manifestato la grave difficoltà rappresentata dai costi vivi del trasporto di tali aiuti. La Regione ha ritenuto pertanto di fornire un utile e valido aiuto a queste iniziative avviate in sede locale, mediante la veloce messa a disposizione di mezzi adeguati per il trasporto.

4. Contributo e assistenza per iniziative di solidarietà internazionale avviate da Enti ed organismi veneti (L. 300 milioni)

Nello spirito dell'art. 1, comma 2, lett. b) della l.r. 18/92, la Regione Veneto assicurerà collaborazione e sostegno, nel quadro normativo della politica di cooperazione internazionale del Ministero degli Affari Esteri, agli interventi e alle iniziative di solidarietà delle Ong riconosciute ai sensi della l. 49/87 e degli organismi associativi e di volontariato, degli Enti pubblici e delle Istituzioni private presenti nella Regione. Le procedure per definire i termini dell'intervento regionale sono descritti in una apposita circolare del Presidente della Giunta regionale.

5. Attività di informazione della Regione

La Regione provvederà, tramite il Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti civili, ad informare quanti si sono impegnati in attività di cooperazione. Le informazioni riguarderanno: presenza di profughi e sfollati dalle aree dell'ex-Jugoslavia; richieste di intervento eventualmente pervenute da organismi intergovernativi e Ong operanti nelle zone del conflitto, da autorità governative dei paesi dell'ex-Jugoslavia o da Ong locali; richieste di coordinamento per la raccolta e l'invio di aiuti provenienti da organismi, enti o gruppi impegnati in iniziative di solidarietà nel Veneto.



Il dramma della Bosnia-Erzegovina ha avuto un notevole rilievo nei lavori dell'ultima riunione generale dell'Assemblea delle Regioni d'Europa (ARE) svoltasi a Bonn il 22 gennaio 1993. L'Assemblea, in cui sono rappresentati i Länder, le Regioni e gli Enti autonomi dei paesi membri del consiglio d'Europa, ha adottato due risoluzioni riguardanti la situazione dei diritti umani negli stati dell'ex-Jugoslavia.

Nella prima risoluzione, l'ARE, «Profondamente rattristata per la guerra crudele che, nonostante tutti gli sforzi per ristabilire la pace, prosegue nella Repubblica della Bosnia-Erzegovina; sottolineando ancora una volta la necessità di rispettare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica della Repubblica della Bosnia-Erzegovina; [...] estremamente preoccupata a causa del resoconto del relatore speciale delle Nazioni Unite nominato in seguito ad una riunione straordinaria della Commissione dei diritti dell'uomo per condurre un'inchiesta sulla situazione dei diritti umani nell'ex-Jugoslavia, dato che questo resoconto conferma senza equivoco possibile che nella Repubblica della Bosnia-Erzegovina vengono perpetrate delle violazioni sistematiche e di massa dei diritti umani e continuano ad essere commesse della gravi infrazioni al diritto internazionale umanitario; [...] esige la fine immediata del blocco di Sarajevo e delle altre città, così come che siano organizzate, senza più attendere, delle zone di sicurezza smilitarizzate [...] e che le armi pesanti siano poste sotto il controllo internazionale; [...] dichiara che tutte le appropriazioni di un territorio sovrano ottenute con la forza e tutte le azioni tendenti

all'«epurazione etnica» sono contrarie al diritto ed inaccettabili, ed insiste affinché tutti i rifugiati abbiano la possibilità di ritornare in pace nelle loro case».

Nell'altra risoluzione l'ARE chiede ai Governi nazionali di intervenire presso l'ONU, la CSCE e la CEE affinché «a) sia organizzato in modo rapido e non burocratico un aiuto logistico e finanziario per fornire sia sul posto che nei loro Stati rispettivi un'assistenza medica e psicologica alle vittime; b) le vittime degli stupri e le loro famiglie che riescono a fuggire dai territori teatro della guerra possano essere accolte, in modo rapido e non burocratico; c) lo stupro venga considerato e punito dalla comunità internazionale come un crimine di guerra, e coloro che se ne sono macchiati siano condotti di fronte ad un tribunale internazionale per essere giudicati. L'ARE si congratula così della decisione presa durante l'incontro del Consiglio della CSCE il 14 e 15 dicembre 1992 a Stoccolma, tendente a far accettare il principio della responsabilità personale; d) la Commissione Diritti dell'Uomo dell'ONU nomini una donna come relatore speciale, con la missione di individuare le violenze contro i diritti della donna commesse nei territori in crisi; e) venga organizzato dall'ONU un fondo di aiuto, destinato in primo luogo ad aiutare le donne ed i bambini violentati; f) le associazioni femminili che, nell'ex-Jugoslavia, agiscono in questo campo, ricevano un aiuto finanziario per poter organizzare una progettata rete di aiuti e di assistenza a tutte le donne violentate là dove infuria la guerra civile».

Sono usciti gli Atti del Convegno "Costruire insieme per la pace. Costruttori e rilevatori di pace" svoltosi il 25-26 ottobre 1990 presso l'Istituto Universitario d'Architettura di Venezia (IUAV) in collaborazione con il Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti umani della Regione Veneto. Il Convegno rientra tra le attività a favore di una politica di pace previste dalla legge Regionale 18/1988 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace". L'iniziativa, realizzata con lo IUAV, era finalizzata alla presentazione di un progetto di ricostruzione di un edificio situato in un

Paese in situazione di guerra o di grave tensione. Il lavoro si è articolato in una fase seminariale propedeutica, nell'ambito della quale è stato individuato in Cipro il luogo dell'intervento, e in una fase documentale e progettuale, attinente al recupero di un edificio di culto a Nicosia. Il volume raccoglie le comunicazioni dei docenti e degli studenti partecipanti al seminario.

Chi fosse interessato a consultare questo materiale può trovarlo presso la Biblioteca del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli, via Vescovado 66, Padova.

*Risoluzioni
dell'Assemblea delle
Regioni d'Europa
sulla ex-Jugoslavia*

*E' uscito il volume
che raccoglie gli atti
del Convegno
"Costruire insieme
per la pace"*



**Mozione
sull'obiezione
di coscienza
al servizio militare**

Approvata dal Comitato permanente per la Pace della Regione Veneto il 1° marzo 1993 e inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Presidenti di Camera e Senato.

**"Minoranze,
multiculturalità,
cultura globale"**

Il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e la Fondazione di Courmayeur Centro internazionale su diritto, società ed economia, organizzano dal 24 al 26 settembre 1993 a Courmayeur Mont Blanc (Valle d'Aosta) un seminario di studio su "Minoranze, multiculturalità, cultura globale".
Per informazioni:
tel. 02/8646.0714
fax 02/2686.4427

«Il Comitato permanente per la pace del Veneto,

richiamando gli artt. 3 e 18 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che proclamano il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona e il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione;

richiamando l'analogo art. 18 del Patto internazionale sui diritti civili e politici ratificato dall'Italia nel 1977;

richiamando le Risoluzioni 1987/46 e 1989/59 della Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite nelle quali si afferma "il diritto di ciascuno di sollevare obiezioni di coscienza al servizio militare in quanto esercizio legittimo del diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione" e si sottolinea "che le forme di servizio sostitutivo devono in via di principio offrire uno statuto civile o di non-combattente, essere nell'interesse pubblico e non avere carattere di sanzione";

richiamando analoghi e autorevoli pronunciamenti del Consiglio d'Europa (ris. 337/67, 478/67, 87/87), della CSCE (documento di Copenaghen, 1990) e del Parlamento europeo (ris. 1983, 1989);

richiamando la sentenza 164/85 della Corte costituzionale nella quale si afferma che "per tutti i cittadini, senza esclusioni, la difesa della Patria rappresenta un dovere collocato al di sopra di tutti gli altri, cosicché esso trascende e supera lo stesso dovere del servizio militare" e ancora che il servizio civile rappresenta un modo alternativo, ma costituzionalmente legittimo, "di difesa della patria attraverso la prestazione di adeguati comportamenti di impegno sociale non armato";

richiamando ancora le sentenze 113/86, 409/89, 470/89 della Corte Costituzionale e la sentenza 16/85 del Consiglio di Stato;

richiamando il documento redatto nel 1990 dagli Assessori regionali alla sicurezza sociale nel quale si auspica un servizio civile efficace e fortemente decentrato;

richiamando infine l'art. 1 della Legge regionale del Veneto 18/88 per la promozione di una cultura di pace;

Chiede

al Parlamento e al Governo di approvare in

tempi rapidi e senza alcuna modifica la nuova legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare;

chiede al Parlamento di farsi garante di un'effettiva e completa attuazione della normativa approvata con particolare attenzione:

- ad una corretta e puntuale gestione del servizio civile;

- alla costituzione del Dipartimento del Servizio Civile Nazionale alle dipendenze della Presidenza del Consiglio;

- alla realizzazione del periodo di formazione;

- allo studio e alla ricerca di modelli alternativi di difesa nonarmata e nonviolenta;

- allo svolgimento del servizio civile in altri paesi membri della CEE.

Chiede inoltre al Parlamento di farsi promotore di una iniziativa politica volta a favorire, nelle opportune sedi istituzionali, l'elaborazione e l'adozione di un progetto di convenzione internazionale per il riconoscimento dello status internazionale (*peace-maker*) dell'obietto di coscienza e la creazione di una forza nonarmata e nonviolenta delle Nazioni Unite con funzioni di *peace-keeping*, *peace-building* e *peoples diplomacy*.

Esprime piena solidarietà agli obiettori di coscienza e a tutti coloro che sono impegnati per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza quale diritto umano e per l'arricchimento e la valorizzazione del servizio civile quale impegno rivolto a promuovere i valori della solidarietà, dei diritti umani e della pace.

Riconosce nella scelta dell'obietto di coscienza che rifiuta gli strumenti di guerra e quindi la guerra come metodo per la risoluzione dei conflitti interni e internazionali un forte valore educativo, di pedagogia attiva.

Si impegna a compiere tutte le adeguate forme di pressione nei confronti del Parlamento e del Governo per l'immediata approvazione della legge di riforma dell'obiezione di coscienza.

Si impegna inoltre a vigilare nell'ambito istituzionale e territoriale di sua competenza affinché il servizio civile dei giovani obiettori possa esprimere interamente le sue potenzialità.



I Corso di formazione alla diplomazia dei popoli

Al corso, organizzato dal Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli, hanno partecipato 50 persone provenienti da ogni parte d'Italia, aderenti all'Associazione Beati i costruttori di pace. Esso è stato articolato in tre seminari di due giorni ciascuno, per complessive 50 ore.

Nel 1° seminario (8 - 9 maggio 1993), avente per tema "Il sistema delle relazioni internazionali: politica, economia, diritto", sono stati approfonditi i seguenti argomenti:

1. Presentazione dei partecipanti e delle loro esperienze. 2. La vita sul pianeta. 3. Gli scenari dell'economia mondiale. 4. Il sistema politico internazionale. 5. Il diritto internazionale dei diritti umani. 6. I soggetti delle relazioni internazionali: stati e organizzazioni intergovernative. 7. Le organizzazioni internazionali nongovernative, Oing. 8. Onu e sistema delle Nazioni Unite.

Gruppi di lavoro: a) Diritti umani, diritti dei popoli, territori transnazionali. b) Lettera al Ministro degli Affari Esteri italiano sulla guerra in Bosnia-Erzegovina.

Hanno svolto relazioni: Franco Bosello, Paolo De Stefani, Marco Mascia, Antonio Papisca.

Nel 2° seminario (22 - 23 maggio 1993), avente per tema "La sicurezza internazionale", sono stati approfonditi i seguenti argomenti:

1. La sicurezza internazionale: una griglia interpretativa. 2. La sfida della multiculturalità in Europa. 3. La sicurezza economica, sociale, ecologica. 4. L'educazione come dimensione della sicurezza sociale. 5. Sicurezza internazionale e ordine pubblico internazionale. 6. La Casa comu-

"Autodeterminazione e democrazia in Eritrea":

seminario di studio all'Università di Padova

In vista del referendum popolare per l'indipendenza politica dell'Eritrea, il Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli, con il patrocinio del Comune di Padova, ha organizzato nei giorni 19 e 20 marzo 1993 un seminario di studio sul tema "Autodeterminazione e democrazia in Eritrea".

Hanno svolto relazioni: Andemicael Cahsai, Rappresentante in Italia del Governo provvisorio dell'Eritrea, sul tema "Eritrea: dalla lotta di liberazione alla nascita di uno stato democratico in Africa"; Antonio Papisca, Direttore del Centro, sul tema "Il referendum popolare come strumento di autodeterminazione"; Pietro Petrucci, Gior-

ne europea: ipotesi di percorso. 7. Strategia per un Nuovo ordine internazionale democratico (Noid) e sfida della statualità sostenibile.

Gruppi di lavoro: Il piano di pace Vance-Owen e i documenti progettuali dei Beati i costruttori di pace.

Hanno svolto relazioni: Enzo Pace, Paolo De Stefani, Matteo Mascia, Marco Mascia, Antonio Papisca, Teresa Ravazzolo, Gianfranco Tusset.

Nel 3° seminario (5 - 6 giugno 1993), avente per tema "La politica estera e di difesa dell'Italia", sono stati approfonditi i seguenti argomenti:

1. Politica estera e di difesa dell'Italia. 2. Politica di pace delle Regioni e degli enti locali. 3. Diplomazia dei popoli: esperienze e progetti. 4. Progetto di costituzione di una forza non-armata e nonviolenta.

Gruppi di lavoro: a) Proposte per la politica estera dell'Italia. b) Progetto di costituzione di una forza nonarmata e nonviolenta.

Durante i seminari sono stati distribuiti i seguenti dossiers:

1. Organizzazione delle Nazioni Unite; 2. Consiglio d'Europa e Organizzazione per l'Unità Africana; 3. Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, CSCE; 4. Comunità europea e Parlamento europeo; 5. Riforma dell'Onu; 6. Obiezione di coscienza; 7. Educazione ai diritti umani e alla democrazia; 8. Documenti del Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli, dell'UNESCO e dei Beati i costruttori di pace; 9. Articoli di commento al Codice; 10. Altri articoli; 11. Trattato sull'Unione europea.

Segreteria del Corso: Mario Guerra, Beati i costruttori di pace, Vicenza, tel. 0424/592718.

nalista, sul tema "L'Italia per una politica di amicizia con l'Eritrea".

Si è inoltre svolta una tavola rotonda sul tema "Eritrea: la solidarietà del volontariato e della società civile internazionale", alla quale sono intervenuti Chiara Inzigneri (Responsabile del progetto di adozioni a distanza "1000 famiglie per 1000 bambini", Padova); Maria Giuseppina Scala (Presidente del Comitato veronese di solidarietà con il popolo eritreo); Bruna Sironi (Mani Tese, Milano); Efreem Tresoldi (Direttore di "Nigrizia"); Vitale Vitali (Gruppo Missioni Asmara, Montagnana).

In rappresentanza del Dipartimento per la promozione dei diritti umani della Regione Veneto, è intervenuto il dott. Sandro Cabassi.

3a Assemblea generale dei Cittadini di Helsinki Ankara 2-5 dicembre '93

L'Assemblea della HCA si svolgerà sul tema: "Where does Europe end?" - "Dove finisce l'Europa?"

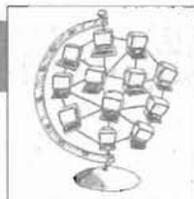
I lavori dell'Assemblea si svolgeranno in sedute plenarie e in commissioni e gruppi di lavoro.

Le 4 commissioni permanenti della HCA sono:

Commissione I: Democrazia e cittadinanza; Commissione II: Approcci civici ai conflitti e politiche di pace; Commissione III: Approcci civici all'economia e all'ecologia; Commissione IV: Donne come cittadine. Ogni commissione articolerà i suoi lavori in gruppi tematici. Tra i principali figurano: Identità europea e istituzioni europee; Educazione e networking per i diritti umani e la democrazia; Razzismo e migrazione; Cittadinanza e autodeterminazione nazionale; Crimine, democrazia e società civile; Pace nei Balcani; Dialogo transcaucasico; Irlanda del Nord; Medio Oriente; I Kurdi e lo stato nazione; Ecologia e conflitto; Sviluppo regionale e municipale; Diritti delle donne/diritti umani.

Per informazioni:

HCA Internat. Secretariat
Panska 7, Praha 1
11 669-CZ, Czech Republic
tel. +42 2/220.181-223.033
fax +42 2/220.948-269.248
HCA Comitato Italia
via Diaz 8 38100 Trento
tel. 0461/895126 fax 982513



**Iniziativa di APC
in occasione della
Conferenza mondiale
sui diritti umani
di Vienna**

Procede con successo l'iniziativa del bbs "pace diritti umani", che ha registrato in questi primi mesi di vita più di 200 collegamenti. Il bbs è ora raggiungibile oltre che su rete ITAPAC (NUA: 24910312), anche su normale linea telefonica con il seguente numero: 049-8756052 (1200-2400 bps). E' stata pubblicata anche una piccola guida all'uso: chiunque fosse interessato può richiederne una copia telefonando al Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli 049-8751044.

L'Association for Progressive Communications (APC) avrà un ruolo non secondario nella creazione di una rete permanente e dinamica tra i partecipanti alla Conferenza mondiale sui diritti umani (WCHR), ma anche tra la Conferenza ed "il resto del mondo". APC è un'organizzazione di coordinamento globale tra reti telematiche non-profit. Offre mezzi avanzati di comunicazione telematica a costi contenuti, per singoli e per gruppi, per ricercatori e leaders di movimenti, che lavorano su obiettivi della pace, della prevenzione dei conflitti, dello sviluppo sostenibile. Apc networks collega oltre 16000 organizzazioni, ricercatori, gruppi di azione in 95 paesi del globo, tramite una rete distribuita di host computers. L'efficacia nella comunicazione è un mezzo fondamentale per la ricerca di soluzioni a conflitti in modo cooperativo, per la gestione democratica dell'informazione.

APC mette a disposizione questi mezzi a livello locale, regionale ed internazionale. Attualmente APC distribuisce, in collaborazione con le Nazioni Unite, la documentazione preliminare alla conferenza. Come era già successo in occasione dell'"Earth Summit" di Rio de Janeiro 1992, APC sta mettendo a disposizione servizi, canali di dialogo e di pianificazione degli interventi ben in anticipo sull'inizio della conferenza stessa. APC-networks costituisce perciò un luogo essenziale di partecipazione a processi decisionali intorno al WCHR, per organizzazioni di base che di norma si vedono totalmente escluse. Comunicazione rapida e scambio veloce di informazioni tramite computer networks sono elementi vitali quando si tratta di liberare prigionieri politici o di proteggere persone in pericolo per il loro impegno coraggioso in difesa dei diritti di libertà. Infatti, organizzazioni come Amnesty International, Human Rights Watch e molti altri utilizzano attivamente il network per distribuire informazioni urgenti e per comunicare rapidamente. Il NGO-Forum che si terrà in occasione del WCHR 1993 sarà una grande occasione per allargare i collegamenti tra questi ed altri importanti gruppi.

APC installerà, durante il NGO-Forum (10-12 giugno) e durante la conferenza ufficiale ONU, un centro pubblico di comunicazione presso l'Austria Center, offrendo quotidianamente workshops di formazione in 4 lingue. Il centro di comunicazione di APC sarà attrezzato per facilitare la interazione tra i delegati alla Conferenza e con il paese di origine e consentirà la consultazione delle principali banche-dati in materia di diritti umani. I servizi comprenderanno posta elettronica, conferenze elettroniche (bulletin

boards), collegamenti per ricevere e spedire documenti da e per NGO's in tutti i continenti, servizi fax, accesso on-line all'agenda degli eventi intorno alla conferenza ufficiale. L'attività del Communications Center di APC a Vienna porrà le basi per una rete che continuerà anche dopo la fine del WCHR. Gli sforzi di APC porteranno sicuramente al rafforzamento di una comunità mondiale di attivisti sui diritti umani, in grado di rispondere con più efficacia a crisi emergenti, in grado di utilizzare meglio le risorse limitate, per mantenere alta la sensibilità nell'opinione pubblica che intorno al WCHR si creerà anche attraverso i mass-media. In Italia invece non esiste ancora una rete aderente ad APC-networks. Esiste "A-inet", che sta facendo i primi passi per uscire dalla fase progettuale.

In occasione della Conferenza di Vienna saranno attivati una serie di punti di accesso APC in Italia. Spetta alle ONG italiane sfruttare le possibilità offerte, scoprire la loro reale utilità per il lavoro quotidiano di impegno sociale e dare il loro contributo per assicurare a questa iniziativa la possibilità di evolversi verso un vero e proprio inserimento della telematica sociale italiana nella comunità globale di APC.

Indirizzi e numeri di telefono:

1) LINK-BZ: E' il nodo più a sud della rete COMLINK/APC presente in Germania, Austria, Svizzera e nell'ex-Jugoslavia. Su Link-BZ sono presenti circa 500 conferenze elettroniche di apc-networks, tra le quali ovviamente anche le conferenze dedicate al WCHR. L'accesso attualmente è possibile esclusivamente via modem su linea dedicata: linea 1: 39-471-273171 (300-16800 bps); linea 2: 39-471-683023 (300-22000 bps).

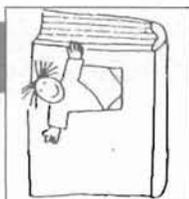
2) Rete PEACELINK: E' un raggruppamento di bulletin board systems in tutta Italia. Peacelink contribuirà anche alla distribuzione del materiale WCHR in Italia. Alcuni punti di accesso di questa rete in rapida evoluzione: TARANTO 099-4746313; LIVORNO 0586-815000; PISA 050-589338; FIRENZE 0571-242193; BOLZANO 0471-280111.

3) bbs PACE DIRITTI UMANI - Padova.

Per avere informazioni sull'andamento del progetto A-inet: A-inet user support c/o CFL/ABK (Centro Formazione Lavoratori) via C. Battisti 1A - 39100 Bolzano-Bozen Tel. +39-471-288083

e-mail: a.auer@link-bz.comlink.apc.org
fidonet: anton auer 2:333/400.1
peacelink: anton auer 61:393/1.1

(A cura di Anton Auer)



Pax Christi:

progetto di Educazione alla pace

Pax Christi (coordinamento Nord-Est) ha attivato un progetto di Educazione alla pace che rientra tra le iniziative del Programma della Regione Veneto per la promozione di una cultura di pace per "formare formatori" che facciano poi da riferimento nelle proprie realtà territoriali. Le tecniche didattiche adottate comprendono lezioni e discussioni teoriche, esperienze attive, esercitazioni, progettazioni simulate e animazioni teatrali. Il primo stage residenziale si è tenuto il 19/20/21 marzo 1993; il secondo sull'"Educazione ai rapporti e sulla risoluzione nonviolenta dei conflitti" è previsto per l'autunno 1993.

Segreteria del progetto e organizzazione: Pax Christi Coordinamento Nord Est - Onorina Franco, Piazzale Castagnara, 3, 35100 Cadoneghe, (PD), tel. 049-887.26.52.

Scuola nazionale per formatori di obiettori di coscienza alla Difesa Popolare Nonviolenta

Si è conclusa a Firenze il 24 gennaio scorso, presso la Casa per la Pace di Pax Christi, la prima Scuola nazionale per formatori di obiettori di coscienza alla Difesa popolare nonviolenta (Dpn).

Alla scuola sono stati ammessi trenta candidati, provenienti da tutta Italia e attivi presso vari Enti: Acli, Caritas, Loc, Mani Tese, Agesci, Pax Christi, Associazione per la Pace, Movimento Nonviolento.

Nel Convegno conclusivo gli allievi hanno discusso con i docenti le tesi. Gli argomenti affrontati sono stati raggruppati nei seguenti temi: 1) Teoria della Dpn; 2) Pratica della Dpn; 3) Formazione e progettazione di formazione alla Dpn; 4) Tecniche di formazione alla Dpn.

La Scuola, proposta dal Comitato Scientifico per la Difesa Popolare Nonviolenta, è organizzata da I.P.R.I. (Italian Peace Research Institute), C.I.R.U.P. (Centro Interdipartimentale "Università per la pace" di Bologna) e Cattedra di Metodologia della Ricerca Sociale dell'Università di Firenze. Con-

tributi finanziari per la Scuola e per il Convegno sono venuti dalla Campagna nazionale per l'obiezione di coscienza alle spese militari, dalla Regione Toscana, dalla Provincia e dall'Università di Firenze. Per ogni ulteriore informazione: Scuola per Formatori di Obiettori di Coscienza alla Difesa Popolare Nonviolenta" presso Fabbri Luciano, via S. Niccolò, 36, 50125 Firenze, tel. e fax. 055-2476701.

Corso di aggiornamento su "Diritti umani e pace"

Si è svolto dal 15 marzo al 5 aprile a Conselve, il corso di aggiornamento su "Diritti Umani e Pace", organizzato dal Distretto Scolastico n. 53 con la collaborazione del Centro sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova. "Introduzione alla Pedagogia dei Diritti Umani" è stato il titolo della prolusione del prof. G. Flores d'Arcais dell'Università di Padova. Sono seguite relazioni del prof. D. Canciani e del dott. Marco Mascia dell'Università di Padova, della dott. G. Bertotti, dei dott. P. De Stefani e P. Merlo. Al termine è emersa l'esigenza di approfondire anche nei prossimi anni le tematiche relative all'educazione ai diritti umani per il superamento dei pregiudizi, del razzismo e degli atteggiamenti di violenza molto diffusi nella società.

"Economia e squilibri internazionali"

Corso del CoASIV per operatori di commercio equo e solidale

Il Coordinamento delle Associazioni di Solidarietà Internazionale del Veneto (CoASIV) - si veda il n.2/1991 del Bollettino "Archivio Pace Diritti Umani" - alla fine dell'Assemblea annuale svoltasi il 13 marzo a Padova, ha stilato un impegnativo programma per il futuro. Due i punti salienti: un seminario sull'educazione allo sviluppo nelle scuole e un corso su "Economia e squilibri internazionali". Quest'ultimo, programmato per i primi mesi del 1994, è rivolto in particolare alle Ong impegnate per un commercio equo e solidale.

Per informazioni: CoASIV, via delle Pezze 8, 35013 Cittadella (PD). Tel. 049/59.75.338.

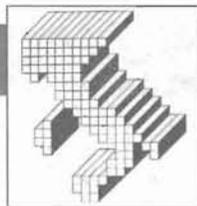
32° Convegno nazionale Cem/Mondialità Assisi, 20-25 agosto 1993

La rivista Cem-Mondialità, in collaborazione con la Caritas italiana, organizza il suo 32° Convegno nazionale sul tema: "Ricordare il futuro. Memoria, identità, progetto". La società odierna perde memoria ogni giorno di più: sul piano educativo è necessario dare strumenti per ricostruire il senso dell'identità smarrita. L'espressione "ricordare il futuro" sottolinea l'interconnessione dinamica fra i luoghi della memoria e quelli del futuro, fra storia e speranza. Com'è nella tradizione di Cem, alle relazioni si alterneranno i laboratori di ricerca.

Tra i relatori: Enrique Dussel, Filippo Gentiloni, Liana Millu, Antonio Nanni.

La sede del Convegno è la Domus Pacis ad Assisi. Per ogni ulteriore informazione:

Cem - Mondialità, via Piamarta, 9, 25121 Brescia, tel. 030/37.72.780, fax 030/37.72.781.



Legge n. 10/1991 della Provincia Autonoma di Trento per la promozione e diffusione della cultura di pace. Approvata dal Consiglio provinciale nella seduta del 6 maggio 1991 e promulgata il 10 giugno 1991.

Art. 1 - Finalità della legge

1. La Provincia Autonoma di Trento, in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli.

2. A tal fine la Provincia Autonoma di Trento promuove la cultura della pace attraverso gli interventi disciplinati dalle vigenti leggi provinciali in materia di sostegno alla cooperazione per lo sviluppo, di emigrazione e di immigrazione straniera extracomunitaria, di diritto allo studio, di formazione professionale e di cultura.

3. La Provincia Autonoma di Trento promuove inoltre una migliore conoscenza dei problemi della pace, dei diritti umani, della solidarietà tra i popoli e delle modalità non violente di risoluzione dei conflitti, avvalendosi prioritariamente delle iniziative, degli studi, delle ricerche e della documentazione di cui alla presente legge.

Art. 2 - Forum trentino per la pace

1. È Istituito il Forum trentino per la pace quale organismo permanente al fine di garantire una partecipata realizzazione delle finalità di cui alla presente legge.

2. Sono organi del Forum trentino per la pace:

- a) l'assemblea del Forum trentino per la pace;
- b) il consiglio per la pace;
- c) il presidente del Forum trentino per la pace.

Art. 3 - Composizione dell'assemblea del Forum trentino per la pace

1. L'assemblea del Forum trentino per la pace è composta:

- a) dal Presidente della Giunta provinciale o dall'Assessore al quale è affidata la materia delle attività culturali;
- b) dal Presidente del Consiglio provinciale o da un componente dell'Ufficio di Presidenza da lui delegato;

c) da tre consiglieri provinciali, di cui due appartenenti alle minoranze presenti nel Consiglio provinciale, designati dal Consiglio provinciale;

d) da due rappresentanti degli enti locali, designati rispettivamente dalle sezioni provinciali dell'Unione Nazionale Comuni, Comunità e Enti montani (UNCEM) e dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), scelti tra quelli partecipanti al coordinamento dei comuni per la pace;

e) da tre rappresentanti designati rispettivamente dal Museo trentino del risorgimento e della lotta per la libertà, dal Museo storico italiano della guerra, dalla Fondazione opera campana dei caduti;

f) da un rappresentante per ogni associazione o comitato, operante nell'ambito del territorio provinciale, che nello statuto preveda tra gli scopi sociali, in forma espressa, iniziative nel campo dei diritti umani, della cooperazione e dello sviluppo internazionale, della difesa popolare nonviolenta, della pace, del disarmo, del servizio civile sostitutivo del servizio militare.

2. L'assemblea del Forum trentino per la pace è nominata con provvedimento del Presidente del Consiglio provinciale e rimane in carica per la durata della legislatura.

3. I soggetti di cui al comma 1, lettera f), entro novanta giorni dall'inizio della legislatura inviano alla Presidenza del Consiglio copia del proprio statuto.

4. L'Ufficio di Presidenza del Consiglio accerta l'esistenza dei requisiti di cui al comma 1 lettera f). Le associazioni o i comitati considerati in possesso dei requisiti designano il proprio rappresentante nell'assemblea del Forum trentino per la pace entro trenta giorni.

Art. 4 - Funzionamento dell'assemblea del Forum trentino per la pace

1. L'assemblea del Forum trentino per la pace è insediata dal Presidente del Consiglio provinciale.

2. Le sedute dell'assemblea del Forum trentino per la pace sono valide se è presente la maggioranza dei componenti, sono

pubbliche ed hanno frequenza almeno annuale.

3. Il presidente dell'assemblea del Forum trentino per la pace può invitare a partecipare alle riunioni dell'assemblea stessa, senza diritto di voto, rappresentanti di enti, istituzioni, associazioni o amministrazioni, interessati agli argomenti posti in esame.

4. L'assemblea del Forum trentino per la pace si riunisce su convocazione del presidente o quando lo richieda un terzo dei suoi componenti.

5. Le deliberazioni dell'assemblea del Forum trentino per la pace sono adottate a maggioranza dei presenti salvo i casi previsti dall'articolo 5, comma 1, lettere a) e b).

Art. 5 - Compiti dell'assemblea del Forum trentino per la pace

1. All'assemblea del Forum trentino per la pace spetta:

a) eleggere il presidente ed il vicepresidente dell'assemblea e del consiglio; b) eleggere i componenti del consiglio per la pace, di cui all'articolo 6, comma 1, lettera a);

c) adottare il programma annuale e pluriennale di attività

d) esprimere i pareri sulle questioni sottoposte dal consiglio per la pace.

Art. 6 - Composizione e funzionamento del consiglio per la pace

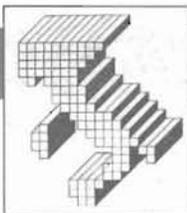
1. Il consiglio per la pace è composto:

a) da quindici componenti dell'assemblea del Forum trentino per la pace, eletti nel proprio seno, con voto limitato ai due terzi, scelti fra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettere d), e), ed f). È comunque garantita l'elezione di almeno un componente scelto tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera e);

b) dai soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), b) e c).

2. Le sedute del consiglio per la pace hanno frequenza almeno semestrale, possono essere convocate su richiesta di un terzo dei componenti e sono valide se è presente la maggioranza dei componenti.

3. Le sedute del consiglio per la pace non



sono pubbliche.

4. Le deliberazioni del consiglio per la pace sono adottate a maggioranza dei presenti.

Art. 7 - Compiti del consiglio per la pace

1 Al consiglio per la pace spetta:

a) favorire lo svolgimento coordinato delle attività, attinenti alle finalità di cui alla presente legge, delle associazioni e dei comitati

b) realizzare iniziative e manifestazioni di particolare interesse ai fini della cultura della pace, della solidarietà fra i popoli e dei diritti umani;

c) formulare proposte e fornire consulenze alla Giunta provinciale e al Consiglio provinciale in ordine alla promozione o alla adesione ad iniziative in sintonia con le finalità di cui alla presente legge;

d) favorire, in collaborazione con il competente servizio provinciale, l'introduzione nei programmi delle scuole dello studio dei problemi della pace e dei diritti umani;

e) promuovere, in collaborazione con il competente servizio provinciale, la realizzazione di sussidi didattici e audiovisivi sui problemi della pace e della solidarietà fra i popoli, per le scuole di ogni ordine e grado e per le associazioni pubbliche e private che ne facciano richiesta;

f) promuovere, in collaborazione con il competente servizio provinciale, l'istituzione di borse di studio per ricerche condotte da studenti delle scuole di ogni ordine e grado e dell'Università di Trento su tematiche attinenti alle finalità di cui alla presente legge;

g) formulare proposte alla Giunta provinciale relativamente all'adozione:

1) del piano provinciale della cultura di cui all'articolo 4 della legge provinciale 30 luglio 1987, n. 12, così come sostituito dall'articolo 31 della legge provinciale 2 luglio 1990, n. 20;

2) del piano provinciale per l'emigrazione di cui all'articolo 11 della legge provinciale 28 aprile 1986, n. 13;

3) del programma provinciale di inter-

vento a favore degli immigrati extracomunitari di cui all'articolo 3 della legge provinciale 2 maggio 1990, n. 13;

4) del programma provinciale di sostegno alla cooperazione per lo sviluppo di cui all'articolo 4 della legge provinciale 17 marzo 1988, n. 10;

h) predisporre il programma annuale e pluriennale di attività, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea del Forum trentino per la pace

i) determinare gli incarichi, le consulenze e le convenzioni inerenti alle finalità della presente legge, sui quali delibera la Giunta provinciale.

2. Il consiglio per la pace adotta un regolamento interno per la disciplina del proprio funzionamento.

Art. 8 - Elezioni e compiti del presidente del Forum trentino per la pace

1. Il presidente è eletto dall'assemblea del Forum trentino per la pace, a maggioranza assoluta dei componenti, tra i soggetti di cui all'articolo 3, comma 1, lettera e).

2. Il presidente del Forum trentino per la pace convoca e presiede l'assemblea del Forum trentino per la pace ed il consiglio per la pace.

3. In caso di assenza o di impedimento il presidente è sostituito dal vicepresidente, eletto dall'assemblea del Forum trentino per la pace, nel proprio seno, a maggioranza assoluta dei componenti.

Art. 9 - Attività di promozione e di ricerca

1. Il consiglio per la pace promuove e svolge attività di documentazione e ricerca nelle materie di cui alla presente legge, anche attraverso centri di documentazione che assumono il nome di "Casa per la pace";

2. Le iniziative di cui al comma 1 vengono attivate, in via prioritaria, presso le strutture messe a disposizione gratuita dalla Provincia, dai comuni o da altri enti.

3. Il consiglio per la pace promuove altresì rapporti con istituti di ricerca, associazioni, enti pubblici e privati, nazionali ed internazionali, per favorire lo studio, la

conoscenza ed il coordinamento delle iniziative e delle ricerche sui temi della pace, della solidarietà e dei diritti umani.

4. Il consiglio per la pace può inoltre proporre la stipulazione di convenzioni con gli istituti di ricerca, le associazioni, gli enti pubblici e privati, nazionali ed internazionali, di cui al comma 3 ed in particolare con il Museo trentino del risorgimento e della lotta per la libertà, il Museo storico italiano della guerra, la Fondazione opera campana dei caduti e l'IPRASE, che disciplinino lo sviluppo di ricerche anche comuni in tema:

a) di pace e di diritti fondamentali delle persone e dei popoli;

b) di rapporti tra organizzazione economico-produttiva, ricerca scientifica e innovazione tecnologica nel quadro di sviluppo di una politica della pace e del disarmo;

c) di esperienze, di ragioni storiche e di prospettive del principio della nonviolenza;

d) di pedagogia e di didattica diretta alla produzione di programmi e di sussidi scolastici informati alla cultura della pace.

Art. 10 - Funzionamento del Forum trentino per la pace

1. Per il proprio funzionamento il Forum trentino per la pace si avvale della collaborazione di prestazioni volontarie e di obiettori di coscienza in servizio civile. Si avvale altresì di una segreteria tecnica, incardinata presso il servizio attività culturali, che assicura inoltre le funzioni di segreteria dell'assemblea e del consiglio.

2. Qualora sia necessario assumere spese, stipulare convenzioni o affidare incarichi di collaborazione per le finalità di cui alla presente legge, su conforme richiesta del consiglio della pace, provvede la Giunta provinciale.

3. Per la partecipazione alle sedute dell'assemblea del Forum trentino per la pace e del consiglio per la pace non vengono corrisposti emolumenti o gettoni di presenza; viene peraltro corrisposto il rimborso delle spese di viaggio nella misura applicata al personale provinciale.

(Omissis).



**G. Flores d'Arcais,
P. Cibin, R. Rizzato,
"Diritti dell'uomo.
Diritto dei popoli.
Temi operativi
di educazione
economico-giuridica"
Torino, SEI, 1993**

**Proseguiamo la segna-
lazione di testi sul tema
"immigrazione"**

AA.VV., *Atti del Convegno detenuti stranieri: tra difesa e reinserimento*, CIDS, Roma, 1988.

AA.VV., *Immigrazione svantaggio sociale e diritti umani*, Min. Affari Esteri, Milano, 1991.

AA.VV., *Le regole del gioco*, Angeli, Milano, 1992.

M. Benna, *Comunicazioni di massa e immigrazione*, LVIA, Cuneo, 1992.

Caritas di Roma, *Immigrazione Dossier statistico 1992*, Sinno Ed., Roma, 1992.

Z. Chiamonte, *Noi veniamo dall'Albania*, Sinno ed., Roma, 1992.

U. Gibson, J. Niessen, *La CSCE et la protection des droits des migrants, des réfugiés et des minorités*, CSCE, Bruxelles, 1993.

G. Saldarini, *Responsabilità cristiana e recente immigrazione*, S.G.S., Torino, 1991.

E. Vercellino, *Emigrazione. La stampa dei migranti in Europa: problemi e prospettive*, Emigrazione FILEF, Roma, 1992.

E' stato presentato l'8 giugno a Padova, all'Archivio Antico del Palazzo del Bo, il volume di G. Flores d'Arcais, P. Cibin, R. Rizzato, *Diritti dell'uomo. Diritto dei popoli. Temi operativi di educazione economico-giuridica*, SEI, Torino, 1993, testo di diritto ed economia per il biennio delle scuole superiori secondo la "Proposta di riforma Brocca", attualmente in via di sperimentazione in alcuni istituti.

Il titolo esprime una scelta fatta dagli autori, quella di contribuire, sotto l'aspetto didattico, alla maggior realizzazione e tutela dei diritti umani. Il testo è strutturato in Unità Didattiche (U.D.), ciascuna concepita come un testo in sé completo, sulla base di criteri che permettono di ricostruire il quadro d'insieme. Simile organizzazione rende possibile l'utilizzo del volume senza seguire un percorso contenutistico vincolante. Alcuni temi (ad esempio l'ambiente, lo sviluppo, l'immigrazione), pur oggetto di singole U.D., vengono ripresi anche in altri capitoli. Alcuni argomenti invece (ad esempio la condizione della donna), si possono rintracciare per mezzo di una lettura trasversale dei capitoli. Ogni U.D., accanto ai prerequisiti necessari affinché l'alunno possa seguire in maniera adeguata il lavoro propostogli, elenca gli obiettivi generali (quelli indicati dalla Commissione Brocca) e gli obiettivi specifici che si intendono raggiungere. Il percorso didattico è introdotto da materiali scelti da varie fonti e procede secondo uno schema induttivo: dal problema alle possibili soluzioni. Come rilevano gli Autori, l'offerta dei testi non vuole avere carattere impositivo, né tanto meno prescrittivo nei confronti del docente, bensì soltanto indicativo. Ciascuna U.D. permette infine, attraverso le indicazioni per un lavoro personale fornite dalle Esercitazioni, di pervenire alle fasi della verifica e valutazione. A fine volume una Bibliografia contiene i riferimenti dei testi presentati e ad altre indicazioni utili per sviluppare ed ampliare l'orizzonte culturale degli alunni. Il Glossario è anch'esso un valido strumento per comprendere il significato di termini presentati nelle pagine antologiche e per soddisfare l'esigenza di acquisire nuovi codici linguistici e competenze in linguaggi settoriali.

Alcuni titoli di U.D.: "L'affermarsi dei diritti umani"; "Uguaglianza formale, partecipazione e uguaglianza sostanziale"; "Sviluppo della persona tra libertà e solidarietà: la famiglia; la scuola; il lavoro; la questione ambientale"; "La salute dal 'diritto' alla 'responsabilità'"; "Processi di crescita e squilibri dello sviluppo. Interdipendenze internazionali".

Mauro Stabellini (a cura di), *Solidarietà e cultura di pace. Il ruolo degli obiettori di coscienza*, Padova, pubblicazioni della Fondazione "E. Zancan" (pp. 170).

Il libro si rivolge agli obiettori e agli incaricati della loro formazione ed è il primo prodotto di un seminario di ricerca promosso dalla Fondazione Zancan articolato in tre anni e iniziato nel 1992. Il testo si divide in cinque parti: "Diritti umani e solidarietà tra i popoli" (contributi di P. De Stefani e G. Tusset); "Le ragioni etiche e filosofiche della solidarietà" (contributi di G. Ghiani, R. Mantegazza, F. Milanese); "La solidarietà nello stato sociale" (apporti di T. Vecchiato, F. Milanese, A. Cavagna, S. Tabò); "Educarsi alla solidarietà" (scritti di M. Gamba, B. Frediani, S. Rivolta); "Esperienze di obiettori in servizio civile" (testimonianze a cura di G. Bertagnoli e interventi di F. Telleri e F. Cuzzola). Il libro si segnala per le indicazioni metodologiche che esso suggerisce in ordine all'utilizzazione per scopi formativi dei vari contributi, nonché per la ricchezza di documentazione e l'ampia bibliografia (in parte commentata).

Direttore responsabile: **Antonio Papisca**

Vice Direttore: **Marco Mascia**

Segreteria di Redazione del Bollettino:

Paolo De Stefani, Teresa Ravazzolo.

Hanno collaborato a questo numero: **Anton Auer, Vincenzo Barba, Graziano Cecchinato, Tiziana Codenotti, Matteo Mascia, Gianfranco Peron, Enrica Sardei, Alessio Stefanello, Angelo Tabaro, Alberto Trevisan**; il Dipartimento diritti umani della Regione Veneto.

Redazione: c/o Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, Via Vescovado, 66-35141 PADOVA (Tel. 049/875.10.44 - Fax 049/875.29.51).

A questo indirizzo vanno inviati manoscritti e ogni comunicazione di carattere redazionale. Il Bollettino è aperto alla collaborazione di tutti i difensori dei diritti umani e della pace.

Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1014 del 25/6/87. Stampa Eurooffset s.n.c. - Olmo di Martellago (VE).